

SE QUESTA FANZINE TI E PIACIUTA AIUTACI A TROVARE DEI NUOVI LETTORI. NON BUTTARLA UNA VOLTA FINITA DI LEGGERE MA REGALALA AD UN AMICO, AD UN CONOSCENTE O ABBANDONALA IN BELLA VISTA SU QUALCHE PANCHINA O DOVE TI PARE! SE L'HAI LETTA E NON TI E PIACIUTA ANZICHE ACCARTOCCIARLA, REGALALA A QUALCUN' ALTRO. DALLA UNA SECONDA POSSIBILITA! OPPURE SE LA VUOI CONSERVARE, PRENDINE DUE COPIE, UNA PER TE E UNA DA DISTRIBUIRE OPPURE FANNE TU STESSO UNA COPIA. AIUTACI CON BEAUTIFUL FREAKS CROSSING.

# BEAUTIFUL FREAKS

NUMERO 28 | AUTUNNO 2007 | COPIA GRATUITA | WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG



**Interviste** AL ALCHIMIA ALEX SNIPERS ANDROYDE AULASEI BIANCONIGLIO BLACK CADILLACS BLACKLIPS BLOODY HONEY BLOOD RED SHOES BLOODY SOUND SHAKE CANNERY CANTINA ROOTS CARRER CASI CLINICI CAZZURILLO COREYA CRISEDELIA DARIO ANTONETTI DEADBURGER DELSACELESTE DESERT MOTEL DIALIS DINKY LOOP DIRTY SANCHEZ DISCO DRIVE DREAD IN BABYLON ECTOPLASMA EMMA POLLOK ENDOLOCAILLE FAITH SPIRIT FBB FRANCESCO GAROIA FUNNY DUNNY GABAERGICA GALLINA HALFTONES I RATTI DELLA SABINA JUDUTH BLANCO KALASHNIKOV KESEA KID ON MOON KISS THE SKY KITSCH LA COSCIENZA DI GIUDA LACERATER LE CHAT NOIR LE SIFFLET PUBLIC LI.BRA. LLEROY L'UOMO DI VETRO MA-PEZ MILA SERVE AI TAVOLI MOHAVES MOLTHENI MR. GANGSTER NEMESIS NIMM ONCE PEST SOUND QUEER DOLLS ROKKETT QUEENS RUA' 106 RUMORI DAL FONDO SHEER DULLED SINESTETICA SOSPIRINARIA STERBUS STORM OF DAMNATION SUONOCAUSTICA SURGERY THANK YOU FOR THE DRUM MACHINE THE GORE THE MARIGOLD THE SWINGIN' MOLLY TIPTONIZZ TREES OF MINT UOCHI TOCHI VANVERA WAINES YOU SHOULD PLAY IN A BAND Libri/Racconti CINZIA TANI ELIO BARTOLINI GIUSEPPE TIBERIO TOMMASO CHIMENTI GIANFRANCO FRANCHI Rubriche 33 GIRI DI PIACERE BEAUTIFUL AGONY MAG&ZINES CHI L'HA VISTI? DEEJAYRAMA



# editoriale

E' tempo di spostamenti ed eventi in casa Beautiful Freaks. All'arrivo dei primi freddi Beautiful Freaks si trasferisce per qualche giorno a Faenza, per l'appuntamento annuale con il MEI.

Vi attendiamo come sempre numerosi al nostro stand con le copie del nuovo numero e quelle degli arretrati che vi siete persi, le nostre compilation ed i nostri gadget. Quando siete nelle nostre vicinanze, ricordate sempre di portare con voi il vostro cd.

Beautiful Freaks ha una forte passione per le voci libere ed indipendenti. Nella musica così come nella letteratura. Il 9 dicembre, saremo al Circolo degli Artisti di Roma per presentare il nuovo libro di un ospite quasi fisso nella nostra sezione dedicata alla letteratura. Gianfranco Franchi presenterà PAGANO il suo ultimo emozionante libro, in una serata in cui le voci indipendenti nella scrittura, nella fotografia, nell'editoria e nella musica saranno i protagonisti.

Be there!

*Buona lettura!  
La Redazione di BF*

FANZINE TRIMESTRALE N°28  
BEAUTIFUL FREAKS ARE:

**The Boss**

Alessandro Pollastrini | a.pollastro@libero.it | redazionebf@gmail.com  
347.73.63.189

**The Giggles**

Manuela Contino | manuelacontino@gmail.com  
Alessia De Luca | lessia.deluca@gmail.com

**Progetto grafico**

Andrea Bennati | info@andreabennati.com | www.andreabennati.com

**Hanno collaborato a questo numero**

Tommaso Floris, Tum, Marco O'Dowd, Quincy, Lorenzo Briotti,  
Enrico Pietrangeli, Mazzinga M., Giuseppe Tiberio, Arturo Bandini,  
Emiliano De Carolis, Valerio!, Gianfranco Franchi.

SE VOLETE INVIARCI DEL MATERIALE

BEAUTIFUL FREAKS C/O  
ALESSANDRO POLLASTRINI  
VIA FIRENZUOLA 32 | ROMA | 00148 | ITALIA

WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG  
WWW.MYSPACE.COM/BEAUTIFULFREAKSMAGAZINE



# DARKSTAR

POP / ROCK / JAZZ / NEW WAVE / WORLD MUSIC

VASTISSIMO CATALOGO CD E VINILE  
RARITÀ E FUORI CATALOGO  
COMPRAVENDITA CD E LP USATI.

DARKSTAR00@DARKSTARMUSIC.191.it  
Via Attilio Ambrosini, 74  
Zona EUR - MONTAGNOLA (fiera di Roma)  
Tel. 06.5407836

“10% di sconto  
per i lettori di  
Beautiful Freaks”



INTERVISTA



## LES SAVY FAV

Let's stay friends. Restiamo amici. Questa è la volta buona in cui una frase del genere non vi farà mandare a quel paese nessuno. Anzi. Preparatevi ad una promessa di comunione dal sapore magico e dalla dura consistenza. Il ritorno dei Les Savy Fav, apoteosi e delirio per i vostri timpani.

### **So che siete in tour. Come sta andando?**

Siamo tornati stasera. E' stato fantastico, anche se volevo collassare.

### **Dal primo album nel 2001, Go Forth all'annuncio della quarta uscita, dopo ben 6 anni. Come si vedono i Les Savy Fav oggi?**

Ci sentiamo davvero gli stessi e in molti modi. Continuiamo a scrivere e a suonare canzoni proprio alla stessa maniera degli esordi. E' successo di tutto nel frattempo, ma noi siamo rimasti uguali, ostinati nei nostri processi di sempre.

### **Let's stay friends è il quarto, splendido album. Le contrapposizioni tra ritmo e melodia qui sembrano raggiungere un nuovo equilibrio. Com'è stato tornare in studio dopo tanto tempo?**

Sì, penso che potenzialmente esistano due idee opposte alla base di come sono state scritte e registrate le canzoni: un'idea di valutazione e un'idea di intuizione. Ha significato più di uno sforzo cosciente creare brani che avrebbero potuto esistere

entro una struttura più tradizionale di quella che avevamo precedentemente portato avanti- forse un modo per permettere che la nostra sensibilità uscisse fuori da tutto l'album?-. Penso che gli aspetti collaborativi di questo lavoro siano visibili su ogni fronte : l'apporto di Andrew Reuland nella scrittura e come secondo chitarrista, le abilità e gli sforzi del nostro produttore Chris Zane... tutti hanno contribuito ad una grande riuscita finale.

### **Se ieri era disco punk...oggi?**

L'unica volta che mi sento in dovere di descrivere il genere della nostra band, è con i miei nonni e di solito gli dico che questo è hard-rock.

### **What Would Wolves Do, uno dei brani che più amo dell'album. Di cosa parla?**

Tim scrive i testi e penso che in quest'album abbia fatto sconfinare il suo magico realismo nella durezza di banali temi da adulto.

"Comes and Goes", un bel duetto con la

frontwoman dei Fiery Furnaces, Eleanor Friedberger. Un album pieno di contributi... Il titolo dell'album è multi referenziale. Da una parte è un richiamo da un amante rifiutato, dall'altra è un riconoscimento alla base sociale che caratterizza la nostra partecipazione al mondo musicale. Sentiamo una parentela/amicizia con molti musicisti e abbiamo voluto dichiararlo in queste canzoni.

**Avete organizzato un contest per l'uscita del nuovo singolo Equestrian, chiedendo ai vostri fan di girare un video e mandarlo su youtube. Come vi è venuta l'idea?**

Come ti dicevo prima, per evidenziare l'aspetto passaparola/community che caratterizza la nostra evoluzione come band.

**Che musica ascoltate al momento e con chi vi piacerebbe collaborare?**

Suoniamo ad alto volume e ci piace dare un break ai tampani appena possibile. Di solito quando siamo insieme non ascoltiamo

molta musica. Ti dico LCD Soundsystem, perché siamo vecchi amici e ci piace l'approccio, ci fa stare bene. Il nuovo disco di Panda Bear è fantastico, anche Spoon è una realtà potenzialmente interessante, suonano alla grande e ho sentito che il loro batterista produce dischi.

**Che si dice nella scena musicale di Brooklyn?**

La scena di Brooklyn? Qui ci sono cheeseburger. I Blood on the Wall si sono sciolti recentemente ma restano una delle mie band preferite.

**Nel tour non è stata prevista l'Italia. Quando vi vedremo?**

Non saprei, non facciamo molti tour. Vorremo fare degli show dedicati ad uno specifico luogo/evento. Mi ricordo di un nostro concerto al Forte Prenestino e di aver studiato a Roma nel 93-94, ci piacerebbe molto tornare là. Ho bisogno di rinfrescare il mio italiano. Ci veddamo presto!

(Alessia De Luca)

AUDIOCOOP

**mei** 10+1  
meeting delle etichette indipendenti undicesima edizione

**24-25**  
novembre 2007

**FAENZA - Area Fiera Via Risorgimento**  
Anteprima 23 novembre

Suono  **23-25 novembre 2007**  
Palazzo delle Esposizioni  
Esposizione degli strumenti musicali in Italia

**Il più grande evento della nuova scena musicale indipendente italiana**

Tutti i live del prossimo MEI2007

**venerdì 23 novembre** Eugenio Bennato, Massimo Bubola, Radio Dervish, Enzo Gragnaniello, Shel Shapiro, Marcosbanda, Roberto Dell'Era, Orchestra Egea, Diego Mancino, Diaframma, Giardini di Mirò, Valentina Lupi, Moltheni, Têtes de Bois, Orchestra di Secondo Casadei. Premio a Mario Biondi

Interverrà: Giovanna Melandri, Ministro per le Politiche Giovanili  
**sabato 24 novembre** Avion Travel, Tricarico, Giua, Hana B, Piero Pelù, Piotta, Teatro degli Orrori, Canadians, Drupi, Extrema, Gang, Devics, Statuto, LNRipley, Juan Mordecai (Karma + ex Afterhours), Vallanzaska, A Toys Orchestra,

Festival: Ska, Hip Hop, Tech, Laratro  
Omaggio indie a Vasco Rossi con Roberto Angelini & Marco Fabi, Macno & Santo Niente, Vallanzaska & Ricky Gianco, Gionata con i Q Trio, En Roco con Flavio Ferretti, Osanna con il Pozzo di San Patrizio, Marco Notari e Angelica Sauprel Scutti e con gli ospiti Pia e Esterina

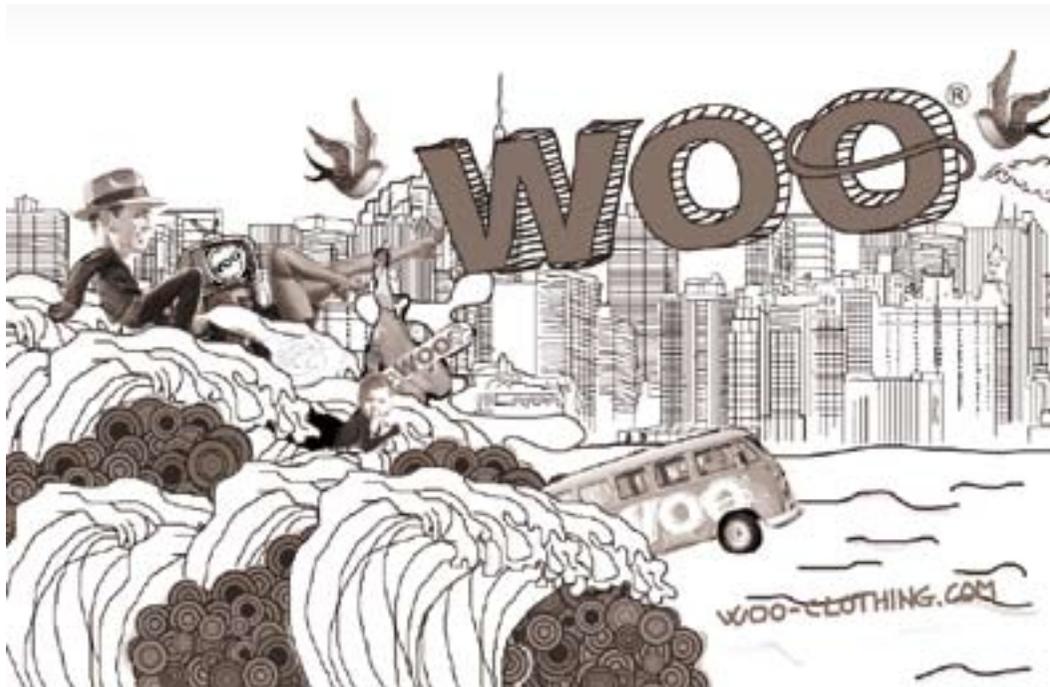
**domenica 25 novembre** Mario Brunello e la sua Orchestra  
Carmen Consoli "Musica antica del nuovo millennio"  
The Second Grace, Vanilla Sky, Khorakanè, Carla Boni, Luca De Gennaro, Paola Maugeri, Pietro Folena, Skiantos, Frankie-Hi-Nrg-Mc  
Festival: Indipendolo, Punkadeka e Bloopze

Assegnazione: Premio Italiano Musica Indipendente - Premio Italiano Videoclip Indipendente

#### Convegni

Incontri con: Sottosegretario Ministero Commercio Internazionale Milos Budin con delegazioni estere da: Impala, French Music Export, London Calling, Storm of Change e M-tunes-Germania, DivaConsulting-Belgio, Fmi-Brasile, Chaos Group-Polonia, Note Legali, Musica e Dischi, Presentazione nuova dirigit. SIAE, Premio Radio Universitarie, 50 anni di ARCI, Presentazione Prefueled, Promo Music, Note legali, Piu libri piu liberi, Massimo Bubola, Riv Indie Rock+Extr+Skia+Hana B+Borsa di Studio Mamone, Storie di note, I Gang, Tributo a Joe Strummer, Convegno 4ventiLIVE (Teresa Mariano), Topix, My Space, Dario Salvatori, Musica classica, Story tellers, PIVI, Premio rivelazioni indie-pop, Presentazione Ernesto De Pascale+Blues, Figli d'arte

Per informazioni, prenotazioni stand e show case dal vivo, collaborazioni e partnership  
tel. 0546 24647 - 0546 646012 fax: 0546 24647 e-mail: mei@lamiarete.com info@audiocoop.it web: www.audiocoop.it www.myspace.com/mei\_italy  
indie music like: www.rockstar.it/indie\_music\_like.asp • mei web radio: www.radioemiliaromagna.it/page.asp





# Ex-Otago

**Live@Circolo degli Arstisti, Roma 27/10/07 (Special guest: I Così)**

*Già nei '50 e '60 esisteva una sorta di underground, se così vogliamo chiamarlo. Beatoff e osannati dalla maggior parte dei teenager le star del rock'n roll maledetto ovvero Ike Turner, Chuck Berry e quelli usciti dalla Sun Records, dall'altra quelle opache e pop dei bianchi acclamati da tutte le famigliole benpensanti e razziste che portarono Sam Philips a dire "if i could find a white man who sings with Negro feel, i'd make a million dollars". Più tardi in Italia si riprese una sorta di situazione analoga, c'era il pop felice e scanzonato e il beat italiano di band strasconosciute. I Così, che si riallacciano al genere di voga in quei decenni, mi sono parsi una sorta di brutta fotocopia monocolora dei grandi Lombroso. Delle musiche che avevamo già sentito con le Vibrazioni, Mina e Battisti su tutti. Nel live sprizzano energia e suonano bene, ma sono proprio i pezzi a non convincere. Tutt'altra storia gli Ex-Otago, basta il primo pezzo, Luisa, a vincere un'atmosfera inizialmente fredda. Grande grinta e simpatia. Il Pernazza (Alberto addetto alla pianola e i giocattoli) è il vero entertainment. S'agita come un ossesso per tutto il palco e conquista il pubblico con le sue battute. I genovesi riscaldano ulteriormente il pubblico a suon di balera e disco anni '80 con Amato the Greenrocer e Giorni Vacanzieri (peccato solo non aver sentito la telefonata dal vivo), ci segnano con la loro autenticità, Cooking Ovation e Robilante. Maurizio scende giù dal palco e canta in mezzo alla folla, il Pernazza ci infila verso la fine un freestyle da paura. Non manca Pertini Is a Genius e una stupenda September a chiudere suonata con gran vitalità. Non solo musica bella e originale, ma anche carisma ed enfasi a palate.*

*A fine concerto becchiamo gli Ex-Otago per farci un paio di chiacchiere...*

**Ciao ragazzi complementi per l'esibizione...**

(Simone Il Riccio) Albi è con una ragazza, gli hanno fatto un sorriso e lui subito: "ciao carissima..." (Simone Il Mosso) cambio di maglietta, una ragazza ha voluto la sua maglietta sudata... incredibile. (risate)

**Ho notato che non avete delle date all'estero, preferite aspettare il momento giusto?**

(Maurizio) Per il momento vogliamo fare le cose con calma, (Simone il Riccio) a noi ci piacerebbe organizzare un tour internazionale in un certo modo, tanti gruppi lo fanno andandoci sotto a livello economico come se fosse una vacanza. Quando avremo un numero alto di richieste inizieremo a muoverci, (Maurizio) per esempio già in Giappone abbiamo un sacco di richieste e qualche fan, (Simone il riccio) alcuni di questi ci hanno mandato delle foto del nostro disco, tra queste c'è ne una che ritrae il nostro disco nello scaffale di un negozio di dischi.

**Il primo disco "The Chestnuts Time" alla sua uscita non ha avuto un riscontro paragonabile a quest'ultimo, a parte belle recensioni, vi ha portato a suonare molto in giro per l'Italia?**

Già da prima noi suonavamo parecchio in giro, il primo disco non ha avuto senza dubbio una grande eco, eravamo in tre, senza batteria, registrato non ti dico neanche come per cui... però secondo me ci sono delle canzoni molto belle che riproporremo sicuro, (Simone il mosso) non ha nemmeno avuto la promozione di Tanti Saluti quindi è stato proprio un altro discorso.

Penso non sia proprio paragonabile l'etichetta romana con cui è uscito il primo con l'attuale Riotmaker...

(Simone il mosso) La Vurt (Vurt Recordz è il nome dell'etichetta romana con cui è stato pubblicato The Chestnuts Time) si autodefiniva part time label... (Maurizio) però abbiamo finito il disco in sei, sette mesi...

...poi sono state stampate 500 copie...

(Maurizio) no, tre, una per me, per lui e per... (risate) no di più, 600... (arriva il Pernazza)

Eccolo, azzannato da qualche fan scatenata...

(il Pernazza) ...le groupie romane sono bellissime...

...e sono tutte...

(il Pernazza) ...trote!!! No, scherzo dai...

**Ho scoperto che ognuno di voi proviene da differenti ambienti musicali, chi ascoltava l'hardcore, chi il country, come è nato qualcosa di così originale, soprattutto così diverso da quello che gira nel mondo indipendente?**

(il Pernazza) È nato tutto in una cameretta, venivamo sempre a casa mia, no, in realtà a casa di Maurizio. Lui e Simone (il mosso) avevano registrato in una cassetta un giro di chitarra e voce, la canzone era Coffe Flavour, (Simone il mosso) però a dire la verità come cantava Maurizio non mi aveva mai entusiasmato, (il Pernazza) sembrava Frank Sinatra, (Maurizio) diglielo che ora ti rimangi tutto, (Simone il mosso) ora ne approfitto di questa intervista per confessarvi che Maurizio ha una voce che mi viene la pelle d'oca, anzi la pelle d'orca (risate), insomma su questo giro di chitarra, Maurizio ha tirato fuori una linea vocale, Alberto ha tirato fuori la sua SK1, la casio, abbiamo iniziato a metterci anche dei giri di tastiera ed è nato quello che è nato.

**E i primi concerti? Quanti spettatori c'erano, tre?**

(il Pernazza) No, no, c'è n'erano abbastanza, tutti curiosi e a prenderci per il culo, eravamo senza batteria e abbiamo sbagliato un po' tutto, (Maurizio) ma nonostante tutto siamo riusciti a catturare l'attenzione.

E com'è avvenuto il contatto con la Vurt Recordz?

(Maurizio) al terzo concerto, (il Pernazza) eravamo a Milano e suonavamo in un festival, la Vurt è venuta a visionare una band di Treviso con cui poi non ha fatto più niente, mi ricordo che avevamo suonato September in una versione grind e per loro c'è stato una specie di colpo di fulmine. Ora il primo disco è fuori stampa, abbiamo venduto tutte le copie, lo abbiamo messo anche su qualche piattaforma peer to peer e una volta ne abbiamo masterizzato delle copie e regalate ad un festival importante ad Udine.

Poi è arrivato il secondo...

(Maurizio) ...avevamo già pronti da qualche tempo otto pezzi e facemmo un concerto al Milk, a Genova in apertura degli Amari con la vecchia formazione, parlo di tre anni fa, (il Pernazza) era il 2004 e Genova era anche la capitale europea della cultura, noi eravamo in promozione del primo disco e suonavamo spesso, eravamo un gruppo abbastanza camaleontico, suonavamo in un club, in un museo, (Maurizio) non facevamo parte neanche di una scena precisa, (il Pernazza) potevamo aprire ad un gruppo punk come ad uno pop, poi abbiamo cercato di dare un'impronta stilistica precisa ai nuovi pezzi, (Maurizio) una linea stilistica è sempre esistita...

**Diciamoci la verità, ora la vostra vita è cambiata?**

(risate) (Simone il riccio) si non possiamo più uscire di casa...

Avete un sacco di pischelle che vi girano intorno, che vogliono le magliettine sudate...

(il Pernazza) ...sì, infatti io mi devo nascondere... (risate), (Maurizio) dai albi, in realtà un poco è cambiata, (Simone il mosso) noi ovviamente siamo stati stracontenti perché non ci saremmo mai aspettati una tale partecipazione e vedere tutta questa gente che ti sta appresso come è successo per il video (Amato the Greenrocer nel concorso bandito da Qoob), (il Pernazza) i Casino Royale hanno ricevuto sei video, band come le Csx cinque e noi quarantotto, (Maurizio) no trentotto, (il Pernazza) più altri arrivati fuori tempo massimo, ne sono arrivati dieci verso luglio e dopo agosto tutti gli altri.

**È stato difficile sceglierlo?**

(Maurizio) non l'abbiamo scelto noi, ci dispiace per gli altri partecipanti...

**Perché c'è n'erano altri che preferivate?**

(Simone il mosso) no, ma c'è n'erano tanti che ci piacevano e la scelta era veramente difficile.

**Se vi dovessi chiedere qualche nome o band attuale e del passato che vi ha influenzato e che tuttora ascoltate?**

(Simone il mosso) allora devo dire la verità, che ascolto un sacco di roba nuova, ma alla fine mi ritrovo ad ascoltare le solite cose, che sono quelle che influenzano i miei giri di chitarra, come Matt Pond PA, (il Pernazza) ultimo devastante, (Simone il mosso) i Coldplay, (il Pernazza) io li odio i Coldplay, (Simone il mosso) e poi i Pixies che sono il mio gruppo preferito. (il Pernazza) io ho suonato in un gruppo emo nei fine anni 90, ma quando l'emo era ancora quello vero, non della serie Chemical Romance, tuttora mi ritrovo ad ascoltare Christie Front Drive, i primi Promise Ring, per quanto riguarda le novità mi piacciono i Blue Sky Black Death che sono due ragazzi americani che non raggiungono neanche cinquanta anni in due e fanno un hip hop contaminato, sembra un rap sopra le musiche degli Explosion In The Sky, qualcosa di molto ambient, pessimista e nichilista, poi sono molto interessato al giro canadese, i Wolf Parade secondo me sono geniali, gli Handsome Furs che nonostante facciano parte di un collettivo molto famoso, sono delle persone molto umili, gente con i piedi per terra, sono andato a vederli a Milano due settimane fa e c'erano dieci persone davanti a loro, tra l'altro di questi, cinque erano genovesi, comunque non si sono abbattuti e hanno fatto veramente un gran concerto. Mi piace veramente tantissima roba come a tutti noi, ma c'è da

dire che negli Ex-Otago c'è tutto e non c'è niente, io sfido uno a dire cosa copiano, alla fine il nostro sound è una specie di frullato.

### **E non nascono incomprensioni tra di voi quando scrivete?**

(Simone il mosso) di solito la composizione è un processo molto spontaneo, magari inizio io con un giro di chitarra, Simone (il riccio) ci mette la batteria, Maurizio incomincia a improvvisare una linea vocale, Albi un giro di tastiera e se non suona Ex-Otago lo sentiamo subito, (Maurizio) non ci ispiriamo a nessun gruppo in particolare, e questo penso sia bellissimo, ma da una parte anche penalizzante, comunque non abbiamo degli ascolti definiti, a me piacciono tantissimo i Suburban Kids, gli Zoot Woman, le voci e i tastieroni anni '80, (Simone il riccio) tutto secondo me dipende dalla nostra sinergia, è come una sorta di alchimia e da noi esce questa roba qua che è sempre in continua evoluzione, (il Pernazza) noi poi preferiamo dal vivo cercare di catturare l'attenzione degli spettatori non limitarci a suonare il disco così come lo ascolterebbero a casa, stiamo cercando di colmare alcune lacune perché fra poco apriremo per i Go Team e quindi saranno dei palchi importanti e dovremmo cercare di dare importanza anche alla parte musicale, però io sono appunto dell'idea che se uno si vuole ascoltare il disco, lo fa sull'i-pod o a casa sullo stereo, se invece vuole vedersi un live, a me quei gruppi che fanno il disco pari pari, non mi sono mai piaciuti e parlo da spettatore, dipende dall'alchimia che s'instaura col pubblico anche se sbagli qualcosa il concerto comunque scivola via.

Ho spesso la sensazione di sentirmi perso nel mondo di Myspace, è certamente più facile proporsi e avere la possibilità da ascoltatore di scoprire band valide, ma non credete che sia dispersivo tutto ciò? Che la gente in una sola settimana si vada ad ascoltare cinquanta dischi invece che magari dedicarsi ad uno in particolare...

(Simone il riccio) secondo me il discorso è abbastanza ampio, per esempio dieci anni fa se volevi ascoltarti i Promise Ring o i Suburban Kids dovevi cercarteli in qualche negozio di dischi, esistevano invece a livello mediatico gruppi come Blur, Smashing Pumpkins, tuttora esce un sacco di roba anche grazie a myspace, nel nostro caso myspace ci ha aiutato perché già avevamo una lunga esperienza di live alle spalle, quindi chi si è collegato sul nostro myspace era molto probabile che già ci conosceva perché aveva assistito ad un nostro concerto, noi siamo partiti da una vera notorietà nel sottobosco, poi ci sono delle band che hanno molti più ascolti di noi, ma magari non hanno la nostra notorietà, perché sono quattro anni che ci sbattiamo in Italia, quindi o sei veramente capace e ti prendono in considerazione o alla fin fine i nodi vengono al pettine, soprattutto nella scena italiana, (Maurizio) è vero infatti che vedi gente palesemente nota con ventimila ascolti e vedi altre, e dici chi cacchio sono?, con duecentomila per fare un esempio, proprio perché myspace è come una pianta, più annaffi, più vai a cercare, anche se poi bisognerebbe fare una bella scrematura tra la qualità vera e quella di myspace. (Simone il mosso) io penso sia una fase di transizione, il fenomeno myspace ha stravolto i mezzi di comunicazione, qualcosa comunque si sta muovendo perché sentire i Così su radio dj non è da sottovalutare, si sta dando più spazio alla musica italiana, (Simone il riccio) anche i Perturbazione su radio dj, gruppi che arrivano da una gavetta reale, (il Pernazza) anche il fatto che le major stanno investendo sulle indipendenti come è successo per la Warner con la Riotmaker, è molto più facile che un disco possa essere ben pubblicizzato e arrivare ovunque anche in differenti supporti.

### **C'è differenza per voi che il vostro disco venga acquistato in mp3 o in cd e quindi avere ancora qualcosa tra le mani da toccare e scartare?**

(Simone il mosso) io preferirei che avessero ancora qualcosa tra le mani, (Maurizio) sì, il cd è importante, tutto quello che vuoi, ma quindici euro non sono poche, come fai a comprare il cd? (Simone il riccio) è anche bello proprio per quello averlo tra le mani, (Maurizio) se un ragazzo dovesse venire da me e dirmi, guarda mi piacetè un sacco vi ho scaricato, io non gli dico niente, uno perché non ci guadagniamo nulla sui dischi e secondo perché è già un gran risultato che ci stiano ascoltando.

(Matteo addetto alla registrazione gli rivolge una domanda) Cosa ne pensate dell'idea dei Radiohead di vendere il disco per una semplice offerta a scelta dell'acquirente?

(il Pernazza) una bella idea, perché il nerd che lo vuole con tutta la sbubba di Tom Yorke in rilievo, il poster ecc... se lo compra al prezzo definito, chi invece non può permetterselo gli fa un'offerta e si piglia il disco in mp3, (Maurizio) questo è stile, ma non tutti possono permetterselo, (Simone il riccio) hanno dimostrato di essere avanti come hanno fatto del resto in tutta la loro carriera.

### **Ho letto una cosa che vi riguarda e mi ha incuriosito molto, per voi la nostalgia è fondamentale nella scrittura e quando vi capita di ascoltare un pezzo alla radio che molti anni fa snobbavate, canzoni come quelle di Alexia, 883 o cantautori come Battisti, ora vi sale il groppo in gola.**

(il Pernazza) sì, Alexia è da paura, Summer is Magic è una delle canzoni più belle che sono state scritte... (canticchia Summer is Magic e noi ridiamo) (Simone il mosso) gli 883, Max è un mito.

### **Ve lo dico perché a me capita di provare le stesse cose, quindi si torna indietro con la mente anche ai Festival bar che a quanto pare è il vostro obiettivo.**

(Maurizio) se ci chiamano, noi siamo lì subito, (il Pernazza) all'arena di Verona magari, un ragazzo in un'intervista radiofonica mi disse, "ma lo sai Pernazza che avete quattro o cinque canzoni che effettivamente non sfigurerebbero né alla radio né ad un Festivalbar", poi sai tra il dire e il fare ci sono in mezzo tante cose,

da parte nostra e da parte del sistema, chiamiamolo così anche se fa molto Rage Against the Machine sta frase, (Maurizio) credo che il nostro punto di forza è non appartenere a nessuna scena, non ispirarsi a nessuno in particolare e suonare ovunque, noi abbiamo suonato per esempio in una pasticceria, al centro sociale, in casa dell'amico, se dovessero chiamarci al Festivalbar perché porsì dei limiti?

### **Nella scrittura dei testi vi basate soprattutto sulle vostre esperienze come con Amato o con Lucia la nonna di Maurizio...**

(Maurizio) ...dei nostri testi come Amato ho sentito parlarne come di piccole storie, però perché piccole? Cos'è grande? Amato che perde il lavoro e vive la sua drammaticità non è una grande storia?

### **Accade lo stesso con Giorni Vacanzieri, si ha come la parvenza di sentire qualcosa di vero, di reale, soprattutto molto anni '80, un pezzo che sembra estratto da qualche telefilm di quegli anni o da film come Vacanze di Natale, a chi è venuta in mente la telefonata?**

(Simone il mosso) A Maurizio, (Maurizio ci ripropone la telefonata di Giorni Vacanzieri), (Simone il mosso) ci piace divertirci e spesso capitano queste cose, era un giorno di pioggia, io e Mauri ci siamo messi in casa a suonare, giro stupido di chitarra che riprende quei pezzi dance di Benjamin Diamond, (il Pernazza) quel house un po' gay che strizza l'occhio al easylistening, (Maurizio scherza cantando Giorni Vacanzieri), (il Pernazza) ah ragazzi da lunedì spammate a manetta perché abbiamo la possibilità di vincere il premio per il miglior videoclip italiano, (Maurizio) siamo rimasti in gara noi e le mani quindi spammate a più non posso, ma non tanto per noi, ma per i Ragazzi della Prateria perché crediamo che il loro video sia un capolavoro, noi non ci aspettavamo che il risultato fosse così soddisfacente.

### **Come si intitola il b-movie da cui avete preso il nome per la band?**

(il Pernazza) Scarfies, del duemila mi pare, ma non un b-movie, uno z-movie, (Simone il mosso) non guardatelo!, c'è sta squadra di Rugby di nome Otago che contro ogni pronostico vince il campionato, (Maurizio) una squadretta da due soldi, ci piaceva l'idea di questi quattro sfigatelli mal pagati che riescono a vincere il campionato di massima serie (Simone il riccio) in realtà giocano veramente nel campionato di serie a, è una delle dodici contee, ma una delle più sfigate, quindi esiste sul serio.

### **Perché secondo voi i dj in Italia nei locali indie, underground o come volete chiamarli, non hanno il coraggio di proporre dischi di band del mondo indipendente italiano come la vostra o che ne so, i Disco Drive o Scuola Furano per esempio e ci ritroviamo a sentire invece sempre le solite cose come Arctic Monkeys o Franz Ferdinand?**

(Simone il riccio) Esce un gruppo che fa successo, tutti lo imitano, dettano legge nel vestire e quindi diventa anche una figata nel locale cool mettere questi dischi, (Maurizio) se stai dentro le mode, vivi anche più sereno.

### **Appunto, perché un Justice o un Digitalism, con tutto il rispetto per questi, invece di un Postal M@rket?**

(Simone il riccio) siamo d'accordo, noi speriamo che in Italia ci sia una sorta di rinascimento per quanto riguarda la musica, però la Francia è da anni che investe su queste cose, (il Pernazza) poi penso che sia esagerato perché nelle radio francesi per via delle selezioni ti ascolti solo musica proveniente da questa nazione, (Simone il riccio) è anche vero che hanno creato un sound riconoscibile, (Maurizio) c'è anche una legge che dice che il venti o trenta per cento dei pezzi che passano in radio devono essere francesi, (il Pernazza) io lo trovo esagerato (Simone il riccio) certo può sembrare esagerato, (Maurizio) credo che in Italia una scelta del genere sia pericolosa, un po' come in parlamento che si fanno le leggi per difendersi, non lo trovo giusto. (Simone il riccio) però tante cose vengono riscoperte successivamente, vengono rivalutate dopo, Rino Gaetano lo stanno riascoltando un po' tutti, tra un po' nessuno lo prendeva in considerazione, ora è diventato di nuovo un figo e il Cielo è Sempre Più Blu è un riempì pista, in carriera ha avuto meno successo paradossalmente che negli ultimi anni, chi s'interessa di musica ha sempre ascoltato roba estera, se i dischi escono con etichette indipendenti e vengono ascoltati e vanno su mtv, radio ecc. vuol dire che la qualità arriva all'ascoltatore, ci sono comunque un sacco di band che suonano tanto, ma che non vengono notate perché non sono di moda, bisogna aver anche fortuna quando vai controcorrente, noi essendo difficilmente catalogabili potevamo anche esser snobbati...

...e alla fine la qualità ha vinto...

(Simone il riccio) ...speriamo, (Maurizio) e sta vincendo...

### **Gli Ex-Otago ci salutano non prima di aver ascoltato un mitico freestyle del Pernazza... Olè!**

(Tommaso Floris)



# Montecristo

Arriva direttamente dall'ultima edizione del "Cave in Rock", vivace festival della provincia di Roma, la prossima intervista. I Montecristo sono Flai (chitarra), Luca (basso), Valerio (batteria e vibrafono), Emiliano (voce), hanno all'attivo un ep ed il disco omonimo appena uscito. Una band che si vuole far largo nel panorama musicale indie italiano... e non solo. Dunque, buona lettura.

**Innanzitutto la prima domanda non può che non riguardare il nome del vostro gruppo. Da dove nasce (conte di Montecristo)?**

Nasce dall'interesse per la figura di Edmond Dantes, il conte di Montecristo, che da ingenuo sprovveduto diventa prima cultore e infine comprende che la vendetta ha un sapore amaro.

**Quindi dove si colloca questo "montecristo"?**

Dove si vuole. Al momento in un disco niente male in vendita on line e nei negozi di dischi.

**Quando vi siete incontrati quali erano le vostre esperienze precedenti?**

Flai ha già inciso con Student Zombie ed Evidence, Luca ha suonato nel trio powepop degli Wow! E Valerio è tuttora percussionista dei Cosmonauti e parte integrante dell'acclamato progetto Ardecore insieme a Zu e Geoff Farina dei Karate. Emiliano era appena tornato da New York ed è stato ben accolto come cantante.

**Siete stati definiti da Tony James "grezzo rock'n'roll nella città del Papa", vi rispecchiate in questa definizione?**

Sì, è lusinghiera, anche se cerchiamo di non pensare molto al Papa quando pensiamo a Roma. Tony intendeva dire che effettivamente ci trovava un pò fuori contesto, e questo pensiamo sia uno degli elementi a nostro favore.

**Come è avvenuto l'incontro con Tony James, produttore del vostro esordio discografico?**

Gli abbiamo mandato il primo demo-cd, e ci ha risposto con una mail entusiasta, lo abbiamo invitato a partecipare ad un paio di brani, poi la cosa ci ha preso la mano.

**Quanti dischi avete all'attivo?**

Un'ep del 2006 e questo primo omonimo Cd di dodici tracce.

**In che modo nascono i vostri pezzi? E perché la scelta dell'inglese?**

I pezzi partono dal titolo. Una volta che si ha un titolo si sa che tipo di canzone si sta facendo. L'inglese non è una scelta consapevole, è venuto abbastanza naturale.

Ché cosa pensate della situazione attuale della musica italiana. Cosa va bene e cosa invece cambiereste?

L'abitudine di comprare dischi a scatola chiusa si è un po' persa nelle giovani generazioni, che ricevono tutto il loro fabbisogno musicale dalla televisione e hanno perso un pò la curiosità e la voglia di intraprendere percorsi culturali e musicali personali. La musica italiana rispecchia la voglia di novità del paese, quindi è abbastanza stantia.

**Quali sono i vostri progetti futuri?**

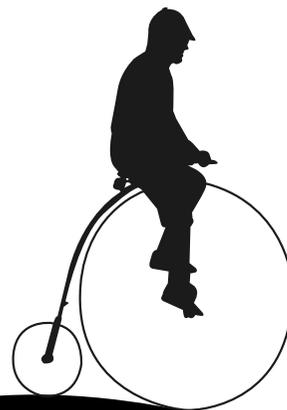
Continuare a suonare dal vivo e provare anche live i pezzi che faranno parte del nostro secondo lavoro.

**Cosa pensate di questi festival di provincia come per esempio il "CaveinRock"?**

Sono fantastici, suonare in luoghi così piacevoli è un bene per i gruppi che partecipano al festival e per le comunità che li ospitano.

(Emiliano De Carolis)

Per contatti: [www.myspace.com/montecristoband](http://www.myspace.com/montecristoband) - [info@montecristorocks.com](mailto:info@montecristorocks.com)



VAI NELLA SEZIONE COMPILATION  
DEL SITO [WWW.BEAUTIFULFREAKS.COM](http://WWW.BEAUTIFULFREAKS.COM)  
E SCARICA GRATUITAMENTE BRANI E COPERTINE DEI CD!

## HITS OF THE FREAKS



### VOL. I

LEMELEAGRE - MILA HERZEL - VALERY LARBAUD - MARYDOLLS - 4 BELLE  
BAMBINE - MENTRE - SS71 - ALI DI VETRO - THEFINGER / KECH - 4EVER21 - FREE  
SPIRITS - MESCHALINA - THE H.E.Mo - LA GOOD EQUIPE - STORM OF DEPRESSION

### VOL. II

FRANKLIN DELANO - STARDOG - LOST WEEKEND - LITTLEBROWN - SIR PSYCHO  
OSWALD - AIMÉE - PLUSH - FATHER MURPHY - TRAVOLTA - FUXIMILE - HIC NIGER  
EST - LOCAL MOTION - MR. WILSON - THE ICELIGHTERS - SWELL99 - MARADONAS  
VITTORIO DEMARIN

### VOL. III

MARCHO'S - CACTUS - THE NIRO - TURNPIKE GLOW - WINTER BEACH DISCO  
GRIMMOON - SUNNER SIDE - SICKOSAD - KALASHNIKOV - LET'S GET LOST  
DRINK TO ME - CAT CLAWS - DEVOCKA - CARLO SPERA & STEREOISE - ZOA  
THE STEELFINGERS - VARECHINA LOREDANA

### VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG - ROSSO FLUIDO - SPEEDY  
PEONES - BUTTERFLY - COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO  
MATTA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS - ALESSANDRO GRAZIAN  
THE MIRRORS - ESMEN - TRATTOZERO



## Alchimia

s/t

Avete presente quando ad un esame per il quale ci si è preparati il docente vi invita a tornare? L'ep dei (quasi) milanesi Alchimia da un po' questa impressione. Stefano (voce e chitarra), Piero (chitarra solista), Geno (basso), Valentino (tastiera) e Danilo (batteria) dimostrano di avere fatto i compiti a casa, presentandosi con un bagaglio tecnico decisamente valido. Nulla da eccepire, ma forse tutto scorre troppo liscio senza lasciare il segno, senza coinvolgere in pieno. I mostri sacri citati dalla band come influenze (Jeff Buckley, Pearl Jam, Led Zeppelin...) sono

un po' lontani, e sembra piuttosto di sentire quel rock made in Italy stile Litfiba, che nel cantato ricorda gruppi più recenti come i Negramaro e Zero Assoluto. A sentire le tre tracce dell'EP l'alchimia giusta è ancora lontana... forza ragazzi!

(Arturo Bandini)

Per contatti: [www.myspace.com/alchimiaband](http://www.myspace.com/alchimiaband)

## Alex Snipers

Slackness

"Stackness" è un lavoro che sta tra Bob Dylan, Sid Barret, Lou Red e Neil Young. Il rocker bergamasco Alessandro Cecchini, aka Alex Sniper, canta le storie che la sua vita gli detta ogni giorno, trasformate in ballate rock-blues-psichedeliche delle più classiche. Si sente il profondo legame che Sniper ha avuto e ancora coltiva con i più grandi poeti-musicisti americani e inglesi. a traccia che apre il disco, prodotto dalla MAMMAGAMMA RECORDS, "Wasting time/Wasting' life" è puro Lou Red acustico. Di seguito la scaletta si snoda tra 16 tracce con

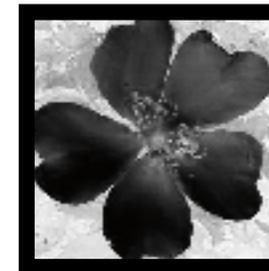
canzoni come "Kiss me in a Free-Fallin", la ritmica "Come on Baby, feel the Tremble!!", la ballatona riflessiva "My Depression is coming out to float!!" e la conclusiva blues-ballads "No Free-Lunch". Ciò che più ci colpisce di questo artista di casa nostra è il coraggio e la forza di volontà nell'affrontare un così cospicuo lavoro. Voce e chitarra, una registrazione che sa molto poco di tecnologico e molto di sussurato e low-fi, fanno di questo giovane musicista un songwriter con le carte in regola. Un progetto originale di questi tempi in cui sembra che la semplicità, come quella di Alex Sniper, non possa avere grande spazio. Quel che si potrebbe obiettare è un certo uso della voce che, in un disco di cotanto volume, avrebbe forse bisogno di spaziare e di rischiare un po' di più. Infine, perché non pensare di supportare questo lavoro anche con una band che possa dare maggiore vivacità ad alcune cose?

(Emiliano De Carolis)

Per contatti: [info@lamusicaetuttoilresto.com](mailto:info@lamusicaetuttoilresto.com)

## Androyde

s/t



Pseudonimo sotto cui si cela il roboante Andrea Parisi, per pronuncia della erre s'intende. Un Bugo che ha studiato letteratura e Musicologia, un piccolo outsider il cui modo di fare musica mi prende il cuore dopo poche note. Un Max Gazzè che non parla per mezzi termini, sparando a zero su una società decrepita che lucra perfino sul lutto per produrre notizie da vendere. Toh! che spettacolo la morte nei media... e che gioia santificare i martiri dei valori televisivi. Un disco che non ha parole per essere descritto, perché crogiuolo di miliardi di sonorità dalla canzone popolare del "Tango d'appartamento" alla bossa di "Principi attivi", toccando una sorta di Battiato low-fi in "Cuore rivelatore", a capofitto per perdersi nel dettaglio delle scarpe arancioni di "Persona Migliore", un'ideologia espressa per conquistare l'attenzione di una ragazza qualunque. In un mondo ideale riempirebbe i teatri, ma anche il Signor G ai tempi trovò le sue difficoltà.

(Tum)

Per contatti: [www.myspace.com/androydland](http://www.myspace.com/androydland)

## Aulasei

Ho solo Ripreso a Fumare



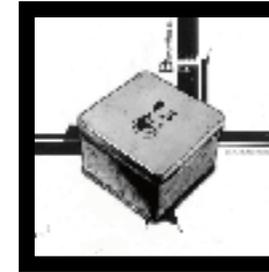
Vengono da Vicenza i quattro musicisti degli Aulasei, che si propongono con una verve musicale non indifferente. Carica di originalità la loro rinnovata visione della tradizione cantautorale italiana di alta levatura, che si va ad incastonare nelle trame di un art rock dal sapore internazionale. E' un omaggio al grande Lucio Battisti, la cover di Ancora Tu, da cui anche il titolo dell'album, realizzata con un approccio molto personale che riesce a mantenere intatta la forza passionale del brano originale. Anche negli altri pezzi si intuisce un'ottima capacità compositiva, che emerge in maniera particolare in "Vanghe" e "Lucilla". Indovinate le incursione di musica elettronica, che conferiscono un elemento di energia alla soave atmosfera complessiva. Gli Aulasei, ci sembrano essere una band artisticamente convincente e dotata di talento, capace di scrivere canzoni che si fermano sottopelle

(Manuela Contino)

Per informazioni: [www.myspace.com/aulasei](http://www.myspace.com/aulasei)

## Bianconiglio

Lo Scatolino Sporco



Si intitola lo Scatolino Sporco l'album di esordio su etichetta C.N.I dei Bianconiglio, che segna una tappa importante nel vivace percorso di una band, impegnata dal 2001 in Festival ed eventi musicali, presso i quali hanno ottenuti ottimi riscontri. E' il nu-metal ad influenzare la loro produzione fin dagli esordi, nel quale i nostri intrecciano sonorità funky e blues, che affinano il mood dell'intero album, rendendolo meno spigoloso ed aggressivo. I Bianconiglio, dimostrano di avere acquisito una certa professionalità nel modo di fare musica, particolarmente percepibile negli arrangiamenti e nel cantato, dove le due voci si trovano in perfetta sintonia. C'è sicuramente da dire che l'effetto emulazione è sempre in agguato quando si ha a che fare con un genere che ha solide radici piantate da band milari soprattutto nel panorama musicale statunitense. La band mantovana, sembra aver trovato il modo di aggirare parzialmente il rischio, proprio ricercando un sottile equilibrio tra potenza, ruvidità e melodia. I Bianconiglio sono promossi a realtà che potrà trovare un seguito ampio di fans ed ammiratori che troveranno nei loro pezzi, pane per le loro orecchie assetate delle ibride sonorità nu-metal.

(Manuela Contino)

Per contatti: [www.myspace.com/bianconiglioband](http://www.myspace.com/bianconiglioband)



## Black Cadillacs

Burn! Burn! Burn!

Energico e divertente quartetto che allinea sei brani di punk-rock semplice, sporco e minimale come da miglior tradizione. Nulla di nuovo sotto il sole ma i Black Cadillacs ci sanno fare e quindi questo "Burn! Burn! Burn!" può essere un ottimo biglietto da visita per trascinati e infuocati live-set, per il resto nulla di particolare da segnalare.

(a.p.)

Per contatti: [www.blackcadillacs.com](http://www.blackcadillacs.com)



## Black Lips

Good Bad, Not Evil

Dopo un live registrato in quel di Tijuana, i Black Lips tornano a breve distanza di tempo, sempre con la Vice Records, con un nuovo album: "Good bad, not evil". Tredici tracce da ascoltare e riascoltare. Quando una band che annoveri tra le tue preferite sforna qualcosa di nuovo hai sempre il timore di rimanere deluso, combattuto tra la speranza di ritrovare ciò che ti ha fatto innamorare e la paura che risultino ripetitivi. Fortunatamente non è questo il caso. I ragazzi di Atlanta infatti confezionano un album ben equilibrato in tutte le sue componenti, senza

cedere a compromessi. Blues, garage, punk, country e quel tocco di psichedelia alla 13th Floor Elevators che, come una ciliegina sulla torta, non guasta mai. Il tutto concentrato in poco più di mezzora come nella migliore tradizione. Gli ingredienti di base sono gli stessi che hanno reso saporita la ricetta Black Lips sin dai primi assaggi, ma i quattro, complici una serie sterminata di live in giro per gli Stati Uniti e l'Europa, hanno raggiunto la maturità. Limite certe asperità, senza per questo intaccare la genuinità del loro sound, i pezzi suonano che è una meraviglia. In "Lean", traccia che apre le danze, sembra di sentire i cugini più rudi e decisamente più stoned dei Troggs. Meno di tre minuti e ti ritrovi catapultato nella New Orleans, tempio della musica black devastato dall'uragano Katrina che dà il titolo alla canzone, a cui i Black Lips rendono omaggio con un rock 'n roll sgangherato tutto da ballare. "Veni vidi vici" sembra addirittura voler fare il verso ai Doors sorretta da un tambureggiare dalle atmosfere tribali. "Navajo" è una malinconia ballata degli indiani del Nordamerica. In episodi come "Lock and key", "Step right up" e "Trascendental light" riecheggiano i primi Velvet Underground, "How do you tell" apre la strada al country che ritroviamo, irresistibilmente pop, in "Bad kids" per arrivare poi al riuscitissimo singolo "Cold hands" che riassume l'essenza dei Black Lips. I ragazzi sono cresciuti e voi siete avvisati. Ora non avete scuse, non potete non amarli...

(Arturo Bandini)



## The Black Mamba

The Bald Session

Tre canzoni registrate in presa diretta per trasmettere meglio la volontà di spaccare casse e orecchie degli ascoltatori con un suono che si muove a cavallo tra l'hard-core e il metal. Echi di Q.O.T.S.A. e Metallica su tutti per un dischetto che passa grintoso e veloce presentando una band dal suono compatto e dalle doti niente male. Forse manca quel pizzico di personalità che soprattutto in questo tipo di generi diventa difficile da trovare ma complessivamente un lavoro non da disprezzare.

(a.p.)

Per contatti: [www.theblackmamba.it](http://www.theblackmamba.it)

## Bloody Honey

s/t



I piemontesi Bloody Honey, chitarra-basso-batteria, escono con un ep omonimo composto da sei tracce. Il primo chiaro riferimento, specie per il cantato, sono i Nirvana. "At least" come esordio non è male, con un giro di basso che vale da solo l'intero pezzo. "Leave" presenta atmosfere più cupe e hardrock, "September 3rd" si dimostra più votata al punk-rock di scuola californiana e allo stoner che alla malinconia tipicamente grunge. "Catodicamente parlando" diventa subito la mia preferita, strizzando l'occhio ai connazionali OneDimensionalMan, col cantato che nell'impostazione come nel testo ricorda i primi Marlene Kuntz. Il buon livello dei pezzi cala un po' con "Perfect violet", la cui sezione strumentale forse cede ai clichè del genere. "Lady frustration" è la classica ultima traccia più lenta e riflessiva che chiude il cerchio, tornando alle sonorità e alle atmosfere d'apertura. I BH s'inseriscono nel solco lasciato da Cobain & soci e poi seguito senza tanta fortuna da gruppi post grunge come Bush, Cold e My Vitriol. Dimostrano di saperci fare, anche tecnicamente, e lasciano intravedere grossi margini di crescita. In bocca al lupo e teniamoli d'occhio!

(Arturo Bandini)

Per contatti: [www.myspace.com/bloodyhoneyband](http://www.myspace.com/bloodyhoneyband)

## Cantina Roots

s/t



Tre brani per dimostrare brevemente quello che sembra essere il vasto universo Cantina Roots. Sulle ritmiche in levare di una base reggae gli otto componenti della band uniscono elettronica, funk e ska arrivando alla stesura di canzoni che unisco ritmo e voglia di ballare con l'urgenza comunicativa costituita non solo da testi mai scontati ma anche da questa irrefrenabile voglia di unire e contaminarsi con quanti più elementi possibile. Un disco che ci sentiamo di consigliare anche a chi non è proprio un amante di questo tipo di sonorità proprio in virtù della sua capacità di rimescolare spunti di diversa natura dandogli un vestito nuovo e sicuramente interessante.

(a.p.)

Per contatti: [www.cantinaroots.it](http://www.cantinaroots.it)

**AVETE PERSO QUALCHE  
NUMERO DI BEAUTIFUL  
FREAKS E NON SAPETE  
COME PROCURARVELO?**

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF!  
[WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG](http://WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG)





## Carrer

s/t

Simona Senesi, in arte Carrer, ci propone un disco con dieci brani inediti scritti e arrangiati di suo pugno. Ci si poteva aspettare un disco tipicamente cantautorale e invece ci si trova di fronte a delle canzoni che stupiscono soprattutto per la ricchezza e la varietà delle soluzioni proposte. Si passa con disinvoltura da atmosfere più rock, con ampie e interessanti venature poeppiganti che nulla tolgono all'impianto stesso delle canzoni, a ballate più tipicamente folk non affatto banali sia nella ricerca della struttura stessa del brano che nei testi, mai scontati e banali. Un esordio quindi decisamente convincente per un artista che fa della sua poliedricità la sua caratteristica principale e vincente. Prestatele ascolto.

(a.p.)

Per contatti: [simymusic@libero.it](mailto:simymusic@libero.it)



## Casi Clinici

Visioni di Persone

Prendendo spunto dalle note di presentazione della band che leggiamo sul loro sito scopriamo che i romani Casi Clinici nascono con intenzioni a cavallo tra il serio e il divertito come ruolo di coesione sociale che metta in contatto il disagio emergente con quello interiore. Attivi dal 1995 sono passati dall'esecuzione di cover di band a volte anche distanti tra loro come U2, Talking Heads, PFM, Litfiba alla stesura via via sempre più numerosa di brani originali. Questo "Visioni di Persone" rappresenta la seconda fatica della band che allinea tredici brani inquadabili nel filone pop-rock cantato in italiano e con dei testi che uniscono bene pungente e divertita ironia a riflessioni più serie. Il lavoro risulta essere complessivamente buono con in particolare la prima metà del cd, e su tutte "Nervi Tesi" e "Principessa Sconosciuta", davvero di ottima fattura. Alla lunga si intravede qualche cedimento dovuto forse a delle soluzioni che cominciano a ripetersi ma nel complesso confermiamo l'iniziale buona impressione di un disco meritevole di attenzione.

(a.p.)

Per contatti: [www.casi-clinici.it](http://www.casi-clinici.it)



## Cazzurillo

Maialkoki

Dietro il progetto Cazzurillo si nasconde una one-girl-band intenta a cimentarsi con un rock sperimentale incentrato su sonorità elettro-pop con derivazioni blues acido e malato riletto in chiave noiseggiante. Una chitarra tagliente e varia che si snoda in brani che danno alla sperimentazione la possibilità di adattarsi ad una forma canzone personale e piuttosto convincente. Come molti dei progetti inquadabili in questo filone rimane una certa "difficoltà" nell'approcciarsi a quanto proposto, ma una volta tolta ogni remora di sorta, l'ascolto di questo

"Maialkoki" si rivela decisamente interessante.

(a.p.)

Per contatti: <http://www.myspace.com/cazzurillo>

## Coreya

TZerosei



Con tre brani cantati in italiano i Coreya propongono un crossover che risente in maniera più che positiva delle ore di ascolto di band come i Rage Against The Machine, ma attenzione, non siamo di fronte al solito piccolo e inutile clone della band statunitense, ma ad un gruppo che dispone di un ottimo approccio alla composizione di brani originali e accattivanti dove ad una parte sonora particolarmente "violenta" si affiancano delle aperture melodiche assolutamente da non sottovalutare. Visto che questi tre brani dovrebbero essere l'anticipo di un disco sulla lunga distanza non rimane altro da fare che attendere che il seme gettato con questo "Zerosei" sappia regalare i frutti sperati.

(a.p.)

Per contatti: [www.coreya.it](http://www.coreya.it)

## Crisedelia

s/t



Proporre qualcosa di nuovo in un genere come il grunge non è facile. Numerose band si sono cimentate in questa impresa, prendendo spunto dai Nirvana (indiscussi capisaldi del genere), ma tentando di inventare nuove sonorità. Purtroppo la maggior parte di loro ha fallito, finendo per diventare una mera imitazione della band del compianto Cobain. I Crisedelia, nati nel 2003 in quel di Viterbo, si cimentano in quest'opera, presentando questo primo demo cd contenente 4 tracce. Purtroppo è ancora molta la strada da compiere per questi ragazzi. In primis deve migliorare la qualità della registrazione, che allo stato attuale non fa altro che mettere in evidenza (piuttosto che nasconderli) i limiti della voce del vocalist. Tecnicamente la base è buona, ma serve una revisione delle idee anche per quanto riguarda i testi, scialbi e privi di mordente. (Quincy)

Per contatti: [www.myspace.com/crisedelia](http://www.myspace.com/crisedelia)

**WWW.MYSPACE.COM/  
BEAUTIFULFREAKSMAGAZINE**



**LOADEDLOVESYOU**  
TUTTI I SABATI  
@RASHOMONCLUB



## Dario Antonetti

Sono il Figlio dei Pink Floyd

Dedicato a tutti quelli che “i Pink Floyd con Syd Barrett erano un altro gruppo”... ma non solo a loro... Quattro tracce di un fulminante incrocio di cantautorato psichedelico condito con interessanti spunti musicali e testi zeppi di arguta e pungente ironia. Si spazia dall'amore di “Se tu fossi una di quelle”, all'attenta e pungente analisi del sottobosco musicale con “L'artista alternativo”, passando per la sfiziosa “Chiocciolin@” e “Omino vegetale”, personale rilettura con la quale il Nostro omaggia il singolo “Vegetable man” del già citato Barrett (tra l'altro con la sua etichetta “Oggetti Volanti Non Identificati”) Antonetti sta tentando entro il 2030 di pubblicare mille versioni di questo pezzo - al momento siamo intorno alle 150 riletture). Quanto ascoltato dovrebbe essere il preludio a “L'estetica del cane”, disco sulla lunga distanza di prossima uscita e ora come ora non si può che consigliare l'ascolto di quanto verrà prodotto.

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/darioantonetti](http://www.myspace.com/darioantonetti)



## Deadburger

C'è Ancora Vita Su Marte

Sperimentazione ed ardite contaminazioni sembrano essere le parole chiave dell'album intitolato C'è Ancora Vita su Marte dei Deadburger, band fiorentina, che esce per Goodfellas, questa volta in veste di etichetta oltre che di distributore. 'C'è ancora vita su Marte, chiama al suo cospetto una robusta manciata di musicisti tra cui Paolo Benvegnù, Jacopo Andreini, Vincenzo Vasi, ma anche alcuni personaggi del mondo letterario. I testi di 'Magnesio' e di 'Istruzione per l'uso della signorina Richmond', sono infatti i versi rispettivamente di Giuliano

Mesa e di Nanni Balestrini. Poeticità ed erudizione, sono in realtà presenti in tutte le tracce, dalla fattura surreale ed alle volte oscura. Anche se basta andare un po' più a fondo per fare chiarezza sui riferimenti mutuati da libri, film ed attualità. Rock ed elettronica si uniscono per approdare a sonorità noise e distorte, dotate di un fascino perverso, che insieme all'ironia tagliente, tracciano le coordinate di un disco avanguardistico e pieno di sorprese.

(Manuela Contino)

Per contatti: [www.myspace.com/deadburger5](http://www.myspace.com/deadburger5)



## Delsaceleste

Sogni di Sabbia

Il lavoro di Marco Del Santo, alias Delsaceleste, profuma di passione, di verità, di applicazione. Un EP registrato nel novembre 2006 che sa di Pink Floyd, di Afterhours, di Morgan, di malinconia e di realtà. “Sogni di Sabbia” è una visione sonora in quattro frammenti, come ci dice il nostro Del Santo, di uno stesso momento, di una stessa esperienza. Le liriche di tutto il lavoro sono incentrate sulle suggestioni e le visioni del protagonista. Un protagonista in attesa, che coglie l'amore, lo perde, e si cerca in un altrove tutto suo. Molto personale e

particolare la voce di Marco Del Santo, quasi incatenata dentro un animo adolescenziale, ma pronta a slegarsi per provare a farsi piacere da chi la ascolta. Il resto di Delsaceleste, una chiara formazione pop-rock, esprimono un impianto sonoro semplice e incentrato sulla melodia e sulle armonie, tra un saliscendi e un dondolio acustico.

(Emiliano De Carolis)

Per contatti: [www.delsaceleste.splinder.com](http://www.delsaceleste.splinder.com)

## Desert Motel

Out For The Weeken EP



Già il titolo dell'EP, con il suo omaggio a Neil Young, aiuta ad inquadrare quelle che sono le coordinate e lo stile lungo il quale si muove il progetto Desert Motel. Indie-folk-rock fatto con un suono spontaneo e semplice registrato fin dove possibile con vecchie apparecchiature analogiche per ottenere un sound il più possibilmente veritiero, caldo e sporco quanto basta. Il risultato che andiamo ad ascoltare nelle sei tracce (più intro) di questo EP risulta particolarmente azzeccato visto che i Nostri si fanno alferi di un discorso musicale di lungo corso che pur nella sua immediatezza espressiva risente di un lungo e ragionato lavoro di cesello alle spalle di ogni singolo brano. Davvero bravi, così distanti da tante mode del momento e così vicini a quelle che sono e rimarranno probabilmente le radici di un suono e un'attitudine che sarà difficile far tramontare.

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/desertmotel](http://www.myspace.com/desertmotel)

## Dialis

s/t



Immaginate una casa sperduta di campagna. Tre giovani con tanta voglia di fare musica. Aggiungete elementi di rock e dark, mescolate bene ed otterrete questo demo album dei Dialis. Nati nel 2005 per volere di Emil e Julian (a cui si aggiungerà Gabriel), i tre propongono un rock contraddistinto da atmosfere tipicamente dark, suoni cupi, tristi e melodici. Elemento onnipresente nelle loro canzoni è il pianoforte, che fa da contraltare alla chitarra elettrica. I testi sono tutti in inglese, con la voce del cantante che da il meglio di sé nelle tonalità più basse, meno invece quando si diletta nei toni alti (sembra quasi che stoni, come nella canzone “Sworn Compassion”). Davvero molto particolare ed evocativo questo demo. Per essere una registrazione “fatta in casa” la qualità è buona e il trio dimostra di possedere una buona tecnica esecutiva oltre ad idee originali. Spero di ascoltare presto il loro primo cd.

(Quincy)

Per contatti: [www.dialis.net](http://www.dialis.net)

## Dirty Sanchez

3o2



Il dirty sanchez consiste in una sorta di performance artistico-feticista in cui il giovane pittore tanto talentuoso quanto maledetto si diverte a sodomizzare una accondiscendente vittima del gentil sesso. I cinque di Padova e dintorni, coadiuvati dalla graziosa chitarra solista di Giorgia Sanchez, si divincolano in modo ironico tra il rock delle periferie americane con la veemenza post-adolescenziale, quindi pensata, di band di culto quali Pixies, Sonic Youth, Pavement. È così che ci sodomizzano questi giovani musicisti, con quattro tracce sparate e dirette, che lasciano poco spazio alle lungaggini e ai ripensamenti. A far da contraltare alla line-up “puro indie-rock” una tromba che si diverte ad inserirsi tra le chitarre, la voce e le ritmiche sfacciate. Il cantato di Simone Vaccato sembra essere figlio di un Thurston Moore giovane e incazzato. Dunque, ascoltateli tutti di un fiato e poi chiamate il vostro datore di lavoro e ditegliene quattro. Appunto.

(Emiliano De Carolis)

Per contatti: [www.dirtysanchez.biz](http://www.dirtysanchez.biz)



## Disco Drive

Things To Do Today

Come nel cinema, il secondo rendez vous è una quasi conferma e il trio torinese non si è fatto aspettare più di tanto, così dopo l'apprezzato *What's Wrong With You, People?* del 2005 arriva il nuovo lavoro e un nuovo bassista. Di catalogazioni varie la band ne ha piene le palle e per tagliare la testa al toro, rifinisce il proprio stile, lima la forma e l'impostazione, getta nel frullatore new wave, punk e disco, ci aggiunge Gang of Four, Liars, The Fall e Sonic Youth. Un singulto pop s'attacca alla pelle di ogni brano conferendo colore e nervosismo come in *The Flower Stall* o *Gonna Love This*. Il groove di *Things to Do Today* e *Goodbye* sembra sottratto ai Beatles di *Rubber Soul* mentre *Out of Sound* e *What Are You Talking About* sono inzuppate di un ritmo tremulo e palpitante. La psichedelia raggiunge *Fingers and Nails* e *Grow Up!* e *Find Me Animal* richiama immagini ipnotiche ispirate ai fine sixties. La punta di diamante, singolo sicuro e sintesi del sound della band, *It's a Long Way to The Top*, creerà panico non solo nel live, ma anche nel disco. Con il mixaggio di Steve Revitte i Disco sfornano un capolavoro che darà a parlare a lungo di sé.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.discodrive.org](http://www.discodrive.org)



## Ectoplasma?yes, I Am

Il Culto del Dubbio

Curiosa e sicuramente originale la proposta di Christian Ruggeri, cantautore che si cela dietro il nome di Ectoplasma?Yes I am. Le tracce, molto varie fra loro e dai titoli alquanto ironici, contenute nel 'Culto del dubbio' ci regalano un rock alternativo/sperimentale d'atmosfera. Si parte con le distorsioni ed i tormenti di *Stupid chicken* ed i toni rilassati di *Gas* e *Twelve pills*, per proseguire con brani più andanti come *Close in a room (with 1000 tip tap dancers)* e *Throat fire*, per finire con brani strumentali. L'estremizzazione dei toni a cui tende il nostro artista,

in alcuni casi crea belle suggestioni, in altri rischia di far perdere la concentrazione sul pezzo. La stoffa c'è e la creatività anche. Anzi forse c'è ne è troppa per un solo disco. Una sintesi delle cose migliori, potrebbe far emergere il valore reale di questo progetto musicale, per fugarci da ogni dubbio.

Manuela Contino

Per informazioni: [www.myspace.com/ectoplasmayesiam](http://www.myspace.com/ectoplasmayesiam)



## Emma Pollock

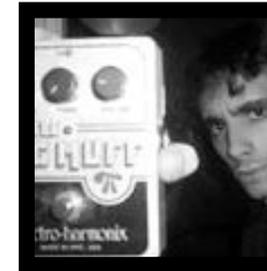
Adrenaline

Il singolo che anticipa "Watch the Fireworks", il debutto solista della voce dei Delgados. Un dolore incommensurabile per il loro scioglimento, ma un piccolo sospiro di sollievo ascoltando "Adrenaline". Melodie molto simili alla band scozzese, anche se ripuliti con qualche spiffero di pianoforte stile Keane, Coldplay, e guano del genere. Il lato B "A glorious day" è una guitar ballad, una nenia umida di pioggia, densa come birra scura... Aspettiamo il disco, in questo limbo, senza troppe pretese, però.

(Tum)

## Francesco Garoia

Performed Something



Un cd masterizzato e sei tracce, questo è "Performed something" di Francesco Garoia. Non è vero, c'è qualcosa di più che va oltre un semplice demo autoprodotta e registrato tra le mura di casa. Sei pezzi in bilico tra melodia e sperimentazione (*Tele-vision break my mind*), con certe sonorità magiche provenienti dalla terra del ghiaccio (*Last song before sleep*) e altre che si rifanno allo stile straziante di Thom Yorke e dei Radiohead (*Rainy days*), e poi altre ancora che richiamano il rock elettronico dei francesi Air (*Performed something*). Questo ragazzo di musica ne ha ascoltata tanta, ma soprattutto ha tanto da dire e suonare, con chitarre e synth. Io lo tengo per i miei ascolti autunnali e speriamo che Babbo Natale gli porti in dono la possibilità di diffondere la sua musica.

(Arturo Bandini)

Per contatti: [www.myspace.com/francescogaroia](http://www.myspace.com/francescogaroia)

## Funnydunny

s/t



Sono in cinque, sono italiani e fanno garage. Ultimamente nel nostro bel paese sono tante le band garage di gran valore che si fanno notare per qualità, bè forse più all'estero, con la gente che c'è in giro da noi... Comunque sti FunnyDunny interpretano alla stragrande il sound dei sixty, punk deragliante e rude, voce roca e impastata, schitarrate e drumming sonico. Un sound che ciondola attraverso acerbe tentazioni rock'n roll vedi i The Music Machine, di cui coverizzano la strepitosa *Talk Talk*, i *Chocolate Watchband* e *The Seeds*. Non il garage teen e scalcagnato alla *Count V*, altrettanto acido, ma con un suono più duro e definito. *Lost Love*, *Pusher in Love* e *Hey Boy* sono pura voluttà. Roba di classe.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.funnydunny.org](http://www.funnydunny.org)

## Gabaergica

s/t



Un rock in bilico tra scariche adrenaliniche e melodiche dilatazioni, caratterizza le atmosfere evocate dai Gabaergica, band di Ravenna, presente sulle scene dell'underground italiano dal 1999. L'epicentro delle sei tracce sembra essere quello vocale di Naima, che emerge con una voce potente e carezzevole al contempo. Nello scorrere denso delle tracce affiorano le influenze della band, che oscillano fra il progressive, la new wave ed il metal. Un'amalgama che dà vita ad un paio di buona intuizioni, ovvero la title track e *Fronteretro*. Nonostante ciò rimane la sensazione che i pezzi abbiano ancora bisogno di qualche aggiustamento qui e lì per portarsi ad un livello superiore di originalità e per poter emergere in tutta la loro completezza. E soprattutto dare un'impronta più precisa al loro orientamento musicale, con una dose maggiore di carattere, che rischia di perdersi nel mood dilatato delle canzoni.

(Manuela Contino)

Per contatti: [www.gabaergica.it](http://www.gabaergica.it)



## Gallina

s/t

Incontrando quelli del Marinaio Gaio, etichetta indipendente di Senigallia, è stato subito chiaro che ne avremmo viste di diverse e sentite di tutti i rumori. Prolifici e incalliti armatori di strumenti, idee e giovanilismi affacciati sull'adriatico: se oggi ti chiami Gallina come minimo ti stai preparando al salto della quaglia e suoni come se stessi scotennando un pollo con classe. Probabilmente hai meno di 25 anni ma è come se fossi cresciuto con il post rock nel biberon e gli Hella sotto il cuscino. Scrivi pezzi strumentali che durano circa un minuto e mezzo e ti fai ricordare per un ritornello bruciante dal nome "pullcino n' roll". Come se non ti bastasse poi, esplori nuove soluzioni di covata ne "L'uovo" e di scale a chioccia nel trascinate "Saldare il soldato che Raglia", per poi zampettare fino a sfinimento cerebrale, sicuro di non esserti scompigliato né chioma né look.

(ADL - lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: gallinapostina@hotmail.com



## I Ratti Della Sabina

...Sotto il Cielo del Tendone

Da sempre la carta del live è stata l'asso nella manica dei "Ratti" e la pubblicazione di questo disco non fa che sottolineare la passione e il divertimento che musicisti e pubblico provano nell'eseguire e ascoltare canzoni che ormai chi accorre ai loro concerti sente sempre più sue, come dimostrano i numerosi cori che accompagnano i brani più sentiti come "Il funambolo", "La tarantella del serpente", "La morte del brigante", "Circobirò" e tanti altri. Le ritmiche folk rock e la sincera spontaneità del lavoro della band non fanno altro che confermarsi

lungo le quindici tracce dal vivo e anche i tre inediti che aprono il cd non fanno che rimarcare la buona vena creativa che continua ad accompagnare i Nostri. Tre brani che non si discostano molto da quando prodotti nei dischi di studio precedenti ma inegabilmente riescono a regalare piacevoli momenti da passare ancora insieme sotto il cielo dei tendoni che verranno...

(a.p.)

Per contatti: www.rattidellasabina.it



## Kalashnikov

Dreams For Super Defeated Heroes

Nuova fatica per i Kalashnikov che per offrirci queste nuove tracce oltre al solito ed ottimo lavoro di auto-finanziamento e auto-confezionamento (la custodia-libretto che racchiude il cd questa volta ha raggiunto dei livelli davvero eccezionali!) aggiungono al loro listino DIY anche l'auto-registrazione. Il risultato non risente affatto dei mezzi apparentemente limitati rispetto al recente passato ed anzi le doti del "romantic punk collective" vengono addirittura esaltate da questa dimensione più carbonara. Il suono si è fatto ancora più maturo e personale e al punk-newwave dei primi lavori dove i synth davano un tocco di novità e personalità ora si sono aggiunte anche tastiere, violoncelli e sassofoni che riescono a dare ulteriore spessore alle canzoni scritte per creare una sorta di concept che racchiuda il più e il meglio possibile l'universo Kalashnikov. Infine, per non dimenticare la matrice sonora di partenza e per sottolineare la discendenza con la scena punk-hardcore nostrana, chiude l'album la bella interpretazione di "Nessuna fiducia" dei Declino.

(a.p.)

Per contatti: www.kalashni.net



## Kesea

s/t

Salto a bordo dell'iridescente carrozzone Beautiful Freaks con una manciata di cd da recensire in una mano e una lattina della cola più famosa al mondo nell'altra. Mi metto subito al lavoro con il demo dei Kesea. Emo? Indie? Post-rock? Nulla di tutto questo. Sorrido perché i tre ragazzi vanno controcorrente rispetto alle ultime tendenze musicali. Appena parte la prima traccia "Un, due, trash" mi ritrovo in un caffè degli anni quaranta, tra dita di whisky, nuvole di fumo blu e musica swing. "Vicino a te" scorre un po' più aggressiva creando una piccola parentesi rispetto alle altre tracce. In "Dimessi" troviamo quel gusto per l'indierock d'impostazione jazzistica caro ai mitici Karate, per concludere poi con "Frizzy" che richiama i big della canzone italiana come Buscaglione, Conte e Paoli. Il tutto risulta ben suonato, ma il cantato, dall'impostazione vocale particolare, da caratteristico diventa in breve tempo un po' "irritante". Da rivedere, forse. Comunque i Kesea meritano la sufficienza.

(Arturo Bandini)

Per contatti: kesea@email.it

## Kid on Moon

s/t



Alle volte è difficile (ma anche divertente) riuscire ad identificare correttamente il genere di musica che una band propone. Prendiamo ad esempio questo primo demo dei Kid on Moon, quintetto veneto nato nel 2005 dalla fusione di altre due band (Guernica e King Killers). I nostri definiscono il loro stile come un hardcore melodico. A me personalmente sembra più un hard rock, condito dalla voce growl che ritroviamo in tutti e 4 i brani di questo debut album. Pur a fronte della loro giovane età ed esperienza, i KoM dimostrano di possedere tutte le carte in regola fare il salto di qualità ed emergere dalla scena underground. Tecnicamente validi (nota di merito al chitarrista), si ravvisa solo qualche piccola sbavatura, in particolare nel vocalist e nella qualità della registrazione / produzione: la musica non riesce a trasmettere l'energia che dovrebbe. Nel complesso le 4 canzoni, tutte cantate in inglese, sono davvero orecchiabili, specie per chi, come il sottoscritto, ha un debole per tutto ciò che è "melodic". Spero quindi di ascoltare presto qualche altro brano della band, che con le dovute correzioni può arrivare davvero lontano.

(Quincy)

Per contatti: www.kidonmoon.eu

## Kiss The Sky

Never Walk Alone



Dalla copertina mi aspettavo un blues-chicago bastardo alla Steve Ray... dal titolo invece percepivo vibrazioni mod alla Weller dei tempi migliori. L'esatta fusione di questi due poli nell'ascolto. Chitarre di fuoco e orgoglio northern soul masticato con rabbia "Never Walk Alone". "Silver Soul" sembra scappata dall'eskimo del modfather in persona... strano pensare che la scena sia oberata di gruppi punk che dicono di suonare garage-blues (the tunas e pippe varie) e poi ti ritrovi ad ascoltare un gruppo che crede di suonare Blues ma mette in scena puro groove delle origini. Appizzate le orecchie, dunque... I vogliamo live al jailbreak? Chitarra, basso e batteria minima cura... massima resa!

(Tum)

Per contatti: www.kissthesky.it



## Lacerater

Nessun Urlo nell'Ombra

Guardando la copertina del demo album in oggetto si intuisce di avere a che fare con qualcosa di "estremo". Ed i 4 brani che compongono il cd non fanno che confermarlo: death metal con forti influenze brutal. Registrato nel 2007 (dopo diversi cambi di formazione e sperimentazione), il demo testimonia le buone capacità tecniche del gruppo: ritmiche veloci, riff ora ossessivi ora più lenti, il tutto perfettamente amalgamato. Molto buona risulta essere anche la qualità della registrazione. Da sottolineare poi l'elemento originale di questa produzione che è

rappresentato dai testi. Sia per essere in lingua italiana (cosa rara visto il genere proposto), sia per i temi trattati, che prendono spunto dalle più cupe ed oscure vicende della storia del nostro Paese. Pur essendo metal "estremo" e quindi non facilmente assimilabile, il giudizio è positivo.

(Quincy)

Per contatti: [www.lacerater.com](http://www.lacerater.com)



## L.S.P

Le Sifflet Public

Le Sifflet Public è il termine con cui i francesi, nel gergo giornalistico, indicano un colpo di scena o uno scandalo nel mondo sportivo o dello spettacolo. Il colpo di scena nel caso dell'ascolto di questo disco però non c'è stato. Intendiamoci subito, il lavoro è buono, ampiamente positivo, ma sembra mancare di quel piccolo tocco che separa dischi buoni da opere che lasciano il segno. Gli L.S.P. si lanciano in dodici brani che rileggono e cercano di ridisegnare le coordinate di tanto rock italiano con rimandi soprattutto al periodo a cavallo tra la fine degli anni ottanta e i primi novanta. Vengono realizzate trame sonore non affatto banali e anche la voce di Fabio cerca di dare il suo contributo con interpretazioni e testi che cercano di scavare nell'anima. Il risultato è un rock in bilico costante tra melodia e "rumore" con dei risultati come già detto positivi ma forse ancora troppo legati a schemi e soluzioni già ascoltate. Sicuramente un buon inizio per un futuro che si prospetta comunque interessante.

(a.p.)

Per contatti: [www.lesiffletpublic.it](http://www.lesiffletpublic.it)



## Lleroy

Raptus

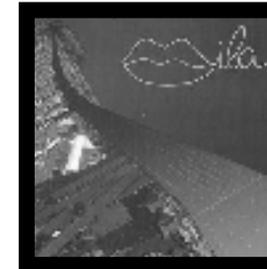
Li avevamo incontrati nella compilation del Marinaio Gaio: ci avevano reso la vita più dolce con due brani taglienti come affettatrici maledette, impossibili da dimenticare all'interno di una soleggiata e semi-quieta raccolta d'etichetta. I Lleroy (ma il sospetto è che lui sia uno, possente e solo) potrebbero essere i nuovi serial killer della scena avant rock e cross over indipendente appena usciti dalla clinica psichiatrica. A parte i segni rintracciabili nella copertina e il titolo dell'ep, il resto né è pura e favolosa dimostrazione: quasi 20 minuti di distorsioni, incubi dai richiami ipnotici ("Sintropo"), cattiva e melodiosa licanthropia, oscure lacerazioni chitarristiche e vocali. Sei tracce di particelle impazzite, incubatrici di futuri e quasi certi contagi virali.

(ADL - [lessia.deluca@gmail.com](mailto:lessia.deluca@gmail.com))

Per contatti: [www.myspace.com/lleroymusic](http://www.myspace.com/lleroymusic)

## Mila Serve ai Tavoli

Mila



Sei brani per un lavoro decisamente interessante dove la band si propone con un sound piuttosto particolare. Su una base sostanzialmente pop-rock viene innestato un sassofono che riesce, senza mai risultare invasivo e fuori luogo, a dare un tocco decisamente particolare al lavoro dei "Mila". Particolarità e bellezza che vengono ulteriormente valorizzate dal particolare timbro e stile della cantante Bianca che interpreta in maniera davvero notevole e con un modo estremamente particolare le sue parti. Il tutto amalgamandosi produce un lavoro difficile da etichettare ma, forse soprattutto per questo motivo, sicuramente interessante e degno del nostro miglior applauso.

(a.p.)

Per contatti: [www.milaserveaitavoli.tk](http://www.milaserveaitavoli.tk)

## Moltheni

Io Non Sono Come Te



Un piccolo Ep, 6 pezzi, colmo fino all'orlo di sentimenti vissuti, sanguinati, amati alla follia. Negli anni 70, Moltheni sarebbe considerato una merda molle, una smidollata senza rock... oggi la sua musica suona così dannatamente vera, reale e trasognante come una mano aperta su un pianoforte dimenticato nella polvere del tempo. Svegliarsi in un giorno di tardo Settembre con la traccia "Il risveglio" è un contraccolpo onirico nella verità di un giovane cantautore. Il disco scorre veloce tra una manciata di arpeggi e arrangiamenti vicini a "Sleeping on roads" di Neil Halstead e un certo Mr. Jose Gonzales (il disco è stato mixato in Svezia, infatti). Paesaggi in perenne dilatazione, un viaggio lento e solenne verso l'Infinito, in cui riposa glorioso Nick Drake, tra sorrisi timidi e sogni falliti nel cassetto. Che meraviglia!

(Tum)

## Nemesis

s/t



I bolognesi Nemesis sono attivi dal (lontano) 1997 e si sono stabilizzati, dopo la new entry dell'attuale bassista, nel 2001. Il cd, autoprodotta, presenta cinque tracce in tutto. I pezzi, ben elaborati e bene arrangiati, richiamano quell'hardrock di scuola Alice in chains e Melvins, in cui il grunge strizza l'occhio al metal con atmosfere più cupe e pesanti. Anche i testi, in inglese, sostengono quella tensione malinconica e straziante che scorre inesorabile per tutti i pezzi, tra i quali spicca "The day of the light" a suonare la carica. Davvero in gamba questi Nemesis. Mi chiedo come mai nessuno abbia voluto investire qualche soldino su questi ragazzi bolognesi. Non sarà mica che più sei valido e meno ti stanno a sentire?

(Arturo Bandini)

Per contatti: [www.myspace.com/nemesisofficial](http://www.myspace.com/nemesisofficial)



## Nimm

s/t

Mi trovo piuttosto casualmente tra le mani questo dischetto dei Nimm contenente sei tracce più un brano live acustico registrato in occasione di una trasmissione radiofonica. Informazioni sulla band meno di zero e quindi via con un primo rapido ascolto in macchina da casa al lavoro... e beh... davvero niente male. Il trio propone un rock semplice e diretto spogliato di inutili fronzoli. Un suono che si rifà in modo più o meno velato al rock alternativo dei primi anni novanta e dove in particolare i Pearl Jam sembrano essere ben posizionati nella

top five di ascolti preferiti da parte dei Nostri. Un lavoro magari non particolarmente innovativo ma innegabilmente coinvolgente e di buona presa sull'ascolto.

(a.p.)

Per contatti: [www.nimm.it](http://www.nimm.it)  
a



## Once

Dive

Il progetto Once nasce nel 2006 dalla volontà del vocalist Vincenzo Casamassa. Quello che mi ritrovo a recensire è il primo demo cd: 3 tracce di punk'n'roll. E' così che i Dive definiscono il loro stile musicale. Elemento caratterizzante è la voce del cantante, acuta, aggressiva, oserei dire "acida". Purtroppo la qualità della registrazione, decisamente amatoriale, contribuisce a rendere confuse le parole e "gracchiante" la voce; nello stesso tempo la parte musicale viene messa in secondo piano ed oscurata dal vocalist. L'esiguo numero di canzoni presenti

nel cd non consente quindi di esprimere un giudizio definitivo: qualche buona idea c'è, non si tratta di una boccatura completa ma c'è da lavorare, soprattutto dal punto di vista acustico.

(Quincy)

Per contatti: [www.onceweb.it](http://www.onceweb.it)



## Pest Sound

76 Kilos Laughing

All'inizio era il 2005. Neil Ovey, gallese londinese e scrittore di partiture per film indipendenti fiamminghi nella mitteleuropea, crea Pest Sound. Alla sua chitarra e voce, si aggiungono poi un basso, un piano e una batteria: le nevrosi distorte di quattro persone sono pronte per essere musicate e decomprese per l'etere di Strasburgo. C'è ben poco da ridere a sentire il titolo: le corde di chitarra stridulano e colpiscono nervosamente anche quando a comunicare resta solo la voce grave di un Mike Patton che suona coi Nine inch nails e canta come Nick

Cave ("Spooned"). C'è poco da ridere. A meno che non vi piaccia scherzare legandovi al collo i fili degli amplificatori simulando le abitudini sessuali di robot esistenzialisti. Strizzati, camuffati, pestilenti. Grattando via le perle per vedere il sudiciume sotto la superficie.

(ADL - [lessia.deluca@gmail.com](mailto:lessia.deluca@gmail.com))

## Rokkett Queens

s/t



Quattro ragazze che seppur provenienti da esperienze e gusti musicali diversi si uniscono per dar vita ad un progetto che sappia centrifugare il più possibile le loro diverse anime musicali. Il risultato sono cinque brani in bilico tra un energico rock "classico" virato punk e dell'hard rock non troppo estremo. Complessivamente niente male, visto che energia e sincerità non mancano affatto. I brani scorrono via veloci e piacevoli anche se le quattro Rokkett hanno ancora molto da lavorare per la definizione di un suono più personale e innovativo. Da riascoltare in futuro.

(a.p.)

Per contatti: [www.myspace.com/therokkettqueens](http://www.myspace.com/therokkettqueens)

## Ruà 106

s/t



Una piccola realtà celata sotto la Mole torinese dal 2003, sotterranea e bizzarra. Il demo pervenuto recita: "Il loro sound richiama sonorità rock/pop anni '70 e si miscela bene con il substrato della realtà musicale italiana odierna". Mi sento svenire. Capisco quanto sia importante comunicare verbalmente un suono... oltre ad imbracciare la chitarra. Un disco che non ha nulla di 70's, semmai è una miscela che procede a zig-zag, energica di distorsioni ai tempi grunge ("Olimpo") amalgamate con linee melodiche tutte nazionali (dalla potenza vocale dei Quinto rigo all'estro di un piccolo Pelù). Un tentativo personale di fare musica, peraltro usando testi per nulla banali, rarità di questi tempi.

(Tum)

Per contatti: [www.rua106.it](http://www.rua106.it)



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

## HITS OF THE FREAKS VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG  
ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY  
COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO  
MATTA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS  
ALESSANDRO GRAZIAN - THE MIRRORS - ESMEN  
TRATTOZERO



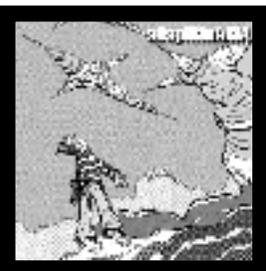
## Rumori Dal Fondo

Imperfezioni

Da Milano, i Rumori Dal Fondo, per aspirare a qualcosa di più. "Imperfezioni", il loro disco autoprodotta in un garage, non ha nulla da invidiare a produzioni super acclamate e sponsorizzate. La band milanese esprime un rock dolce, spigoloso e malinconico che ti lascia con il fiato sospeso per le intere 12 tracce. La voce e le liriche di Massimiliano Galli ci parlano della ricerca della perfezione e del ritrovarsi nella giusta imperfezione e lo fanno con una pulizia espressiva unica. Canzoni come "Derive", "Post-Atomic Melody", ma anche "Forme di Fragile Egoismo" e "Traiettorie" esplorano sonorità che ricordano, rimandano, ai Radiohead, ai Marlene Kuntz, al cantautorato italo più fine (vedi Cesare Basile e Marco Parente). Il tutto è ben retto da una forte componente strumentale a sostegno delle emozioni di ogni singola canzone, con le delicate e decise presenze di piano, synth, programmazioni e glockenspiel. Attendere solamente che qualcuno si accorga di questo progetto.

(Emiliano De Carolis)

Per contatti: [www.rumoridalfondo.com](http://www.rumoridalfondo.com)



## Sospiraria

s/t

"I sospiri prendono spunto dal rock britannico ed americano senza disdegnare atmosfere più cupe e intimistiche nell'underground italiano". Detta così, cos'è. Quando invece i sospiri sono l'eufemismo dietro cui si cela un'identità potentemente esplosiva. Tre ragazzi di Gubbio che suonano come melodia in un giorno di bombardamenti: 9 tracce di ottimo equilibrio strumentale, schiere di chitarre messe in fila per colpire a suon di graffi vocali e mire espansionistiche. Attivi dal 2005, marciano sotto il segno di un power rock piacevolmente incompleto e in divenire: peccato per quell'italiano che viene mollato a metà di qualche canzone per un inglese che fa un po' come combattere a fianco del nemico. Ascoltateli. Se volete la guerra, ma con le pistole a salve.

(ADL - [lessia.deluca@gmail.com](mailto:lessia.deluca@gmail.com))

Per contatti: [www.sospiraria.it](http://www.sospiraria.it)



## Sterbus

Eva Anger

Singolare il progetto di Sterbus, che vede due componenti della formazione romana degli Sweepers, dare nuovo lustro, insieme ai cantanti di band del panorama indipendente italiano, a cinque canzoni lasciate a prendere polvere tra le mura di un garage. A questo progetto intitolato Eva Anger, prendono parte il cantante degli Sweepers, quello dei Jay Division, dei The Drop e Nuisance e Sospesoa. Le tracce lasciano trasparire il buon feeling tra i vari musicisti di questo collettivo sperimentale, che si alternano nei sei pezzi di rock chitarrasco.

La personalità dei vari cantanti vengono fuori con decisione e carattere, dalla vena più 'hard' degli Sweepers, ai toni soft ma comunque incalzanti dei Nuisance. Un progetto interessante nel suo genere, un modo nuovo e piacevole di coltivare la collaborazione fra band provenienti da uno stesso background. Se resterà solo un divertimento tra amici musicisti o se la cosa avrà un seguito, ce lo potranno dire solo loro. Noi siamo qui ad aspettarli. Pazienti e fiduciosi.

(Manuela Contino)

Per contatti: [www.myspace.com/sterbus](http://www.myspace.com/sterbus)

## Storm Of Damnation

Tears Catch Fire...



A circa un anno di distanza dal precedente lavoro tornano gli Storm Of Damnation e lo fanno con diciotto tracce, in parte inedite e in parte ripescate dal passato ma qui rivedute e corrette, e danno un'impressione di un deciso passo in avanti sotto diversi punti di vista. Innanzitutto la produzione molto più curata conferisce ai brani un vestito decisamente migliore che permette alle doti della band di apparire in modo più risoluto. Anche l'esecuzione stessa dei brani e la loro struttura, arricchita anche questa volta ma in maniera più penetrante dalla presenza delle tastiere, dimostrano una capacità di scrittura che rispetto al passato (sia degli "Storm" che dei vari progetti che sono stati concepiti prima di questo) sembra aver intrapreso una via più personale che di volta in volta sta abbandonando gli stilemi grunge e il profondissimo legame con i Nirvana (peraltro ancora presente, ma questa non va assolutamente letta come una critica). Insomma manca ancora qualcosa per il definitivo salto di qualità ma le premesse sembrano di volta in volta aumentare...

(a.p.)

Per contatti: [www.stormofdamnation.com](http://www.stormofdamnation.com)

## Suonocaustica

s/t



Ricordate i Timoria della metà degli anni novanta? Quelli di "Viaggio senza vento" e "2020"? Forse potremmo indicare nei Suonocaustica la loro reincarnazione riveduta e corretta a dieci anni di distanza da quel momento d'oro del rock italiano e della band bresciana in particolare. Il sound proposto è un rock solido ed energico con degli echi grunge al quale si unisce un ben dosato gusto per il tocco melodico che dona alle quattro tracce proposte la possibilità di alternare tinte più forti con altre più chiaroscurali e sfumate. Un lavoro forse troppo breve per un giudizio definitivo ma comunque decisamente interessante e ben al di sopra della media che di questi ultimi tempi ci si trova ad ascoltare... davvero bravi!

(a.p.)

Per contatti: [www.suonocaustica.it](http://www.suonocaustica.it)

## Surgery

L'altra educazione



Irriverenti, originali, fuori dagli schemi. Questi i primi aggettivi che mi vengono in mente per descrivere questo nuovo album dei Surgery, formazione romana giunta al 4° cd prodotto. E' stata percorsa molta strada da quando la band si è formata, nel lontano 2000, sia a livello di formazione (dai due membri iniziali si è arrivati ai sei attuali) ma soprattutto a livello musicale. Si è passati da un industrial elettronico dei primi periodi ad un dark wave anni '80 per approdare all'attuale "electro dark industrial" come da loro definizione. In pratica tutta la musica e l'esperienza degli anni passati è confluita nello stile attuale, fatto di elementi di metal, rock, elettronica e industrial. Se già queste sonorità musicali non fossero sufficienti a porre i Surgery fuori dai soliti stilemi musicali, ci pensano i testi delle loro canzoni a renderli ancor più originali. Al di là del fatto che tutti e 15 i brani sono rigorosamente cantanti nella lingua nostrana, sono i temi trattati a stupire l'ascoltatore: si spazia da traumi personali alle guerre internazionali, passando per una ironica critica alla nostra società. Canzoni che rimangono davvero orecchiabili ed entrano in testa, tanto che mi sono ritrovato più volte a canticchiarle. Molto buona la realizzazione tecnica, al pari della qualità della registrazione. Lo confesso, mi aspettavo tutt'altro (in negativo) prima di ascoltare questo cd, complici anche le foto allegate al cd dove i membri della band sono vestiti in abiti cyberpunk / latex. Invece mi è piaciuto molto tant'è che, quando posso, rimetto il cd nell'apposito lettore. (Quincy)

Per contatti: [www.surgerycaos.com](http://www.surgerycaos.com)



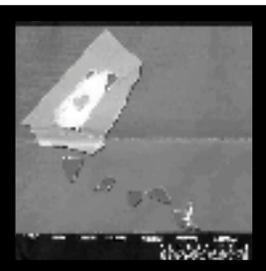
## Thank You For The Drum Machine

s/ti

Il cibernetico mondo di Myspace può apparire infimo, ormai con tutte 'ste band in circolazione confesso che desidero non poche volte di alienarmi, altre volte serba invece piacevoli sorprese come questa. Sono in cinque, si chiamano Thank You For The Drum Machine, vengono da Arezzo e spaccano. La band coniuga in maniera brillante pulsioni punk con l'elettronica da disco, quella che sta divampando in tutti i club più rinomati d'Europa, giusto per intenderci, quella di Justice, Digitalism, Shitdisco, Lcd Soundsystem, Soulwax ect..., e hanno registrato un ep di sei tracce che stranamente è ancora passato inosservato a casa Ed Banger. Frown Upon Your Face ne è un valido esempio. Back to Rock è un singolo di sicuro successo, Living Alone cambia strada, un indie rock di timbro americano. I T.Y.F.T.D.M. sono un gruppo colmo di un'urgenza creativa che rende rilevante ogni pezzo. Un ep tutto da ascoltare e da ballare. Occhio perché sono in cerca di etichetta!!!

(Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.myspace.com/thankyouforthedrummachine](http://www.myspace.com/thankyouforthedrummachine)



## The Marigold

Erotomania

Attivi dal 1998, i The Marigold, nati da un progetto di Marco Campitelli, escono oggi con un disco prodotto da Amaury Cambuzat (degli Ulan Bator), per l'etichetta I Dischi del Midollo. Erotomania questo il titolo dell'album, possiede una accentuata inclinazione alla new wave ed al noise. Un disco oscuro e vivo al contempo, che divide il suo corso tra momenti di buio fitto e grintose scariche di rock. Lo spirito musicale di Cure e Joy Division, aleggia in molti brani, senza risultare derivativo. Dotato di una robusta base dal punto di vista compositivo,

mostra un carattere inedito ed alternativo alla musica solitamente nota e familiare al pubblico italiano. Voices mostra un'arguta sensibilità stilistica, Mercury è misteriosa ed avvolgente, Orgy risucchia nel suo magma sonoro. Erotomania è disco intenso, suggestivo ed ammaliante, che sembra venire da un'altra epoca e che sancisce il valore di una band musicalmente evoluta.

Manuela Contino

Per informazioni: [www.themarigold.com](http://www.themarigold.com) – [www.myspace.com/themarigoldband](http://www.myspace.com/themarigoldband)



## Trees Of Mint

Micro Meadow

Micro sensazioni, attimi dolcissimi di straniamento, ridondanti attimi emotivi. I Trees Of Mint, duo diviso tra Bologna e Cagliari, Francesco Serra (voce e chitarra) e Andrea Siddu (batteria) traducono tutto ciò in musica. Impossibile non essere destati dalle sensazioni evocate da After All e Window Seat, forse quest'ultima la prova più bella. La melodia di Stick Jaw e Today Polaroid (che ficata di titolo!) ti s'imprime nella memoria, briose e malinconiche allo stesso tempo. Con Blinds e Pale Building, pezzi dalle sfumature surreali, è come assistere a delle immagini in

slow-motion e in bianco e nero. Toccanti anche i restanti i brani, come Won In July e Rail Roads dove tutto appare sospeso come in un quadro di Mirò. Il vuoto, il nulla contornato da delle musiche appena accennate, l'origine di tutto adornato da lievi bisbigli e fruscii come se la chitarra fosse una lira. Senza distanziarsi troppo da band quali Mice Parade, Mum e American Analog set, i Trees Of Mint danno sfoggio di un talento congenito e ineccepibile.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.myspace.com/treesofmint](http://www.myspace.com/treesofmint)

## Uochi Toki & Etere Postbong Band

La chiave del 20

Se un giorno o l'altro un gruppo come gli Uochi entrassero in classifica si inizierebbe a capire che in Italia (e non solo nel mondo della musica alternativa) è cambiato qualcosa. Un modo sinistro e ultracrinico di concepire la vita, una critica geniale ai rapporti sociali, agli stereotipi e alle convinzioni sdruciolevoli neo borghesi. 12 canzoni e 35 minuti con la voglia di farsi odiare, di uscire dagli schemi di chiunque, dai fighetti agli antagonisti per status symbol. Un trailer stile Maccio Capatonda annuncia l'audio film: "la chiave del 20". Sette ragazzacci incazzati forzano una chiave di una discoteca di classe per fare danni, creare panico e poi andarsene con fare annoiato. Operazione stile Bastogne, mostri che Brizzi non riuscirebbe mai a domare. Spazio alle frasi che entreranno nell'immaginario collettivo, tipo: "Vado in bagno e l'odore di merda è l'unica cosa che mi ricorda che la gente qui è umana". Fate anche lo sforzo di ascoltarli bene, e non osate dire che sono spocchiosi quando vi fanno notare che il ruolo di ascoltatore deve essere impegnativo almeno quanto quello di suonatore. Nel caso voi foste fra quelle persone che "non riescono ad apprezzare un gruppo se non c'è la chitarra" allora ci vorranno ancora più ascolti per comprendere. Un disco impossibile da recensire mentre lo si ascolta, richiede comprensione simultanea su un parlato vertiginoso e denso di verità su una società marcescente. Il Massimo!

(Tum)

Per contatti: [www.wallacerecords.com](http://www.wallacerecords.com)

## Waines

A Controversial Earl Playing

Con la supervisione di Daniele Grasso, già al lavoro con Afterhours, John Parish e Cesare Basile tra gli altri, i palermitani Waines iniziano a fare sul serio con questa prima opera preludio dell'esordio sulla lunga distanza. Il trio chitarra-chitarra-batteria, al grido di morte ai bassisti, si lancia in sei infuocate interpretazioni (cinque originali e lo stravolgimento di "Ny excuse" dei Soulwax) che incendiano le casse del nostro stereo con un rock-blues spogliato fino alle ossa e con un suono sporco, nevrotico e acido che ha portato qualcuno ad accostare alla musica dei Waines l'etichetta di psycho-blues. Forse ci può stare, forse no... ma mai come questa volta fanculo alle etichette. Signori questo è un grandissimo disco, con una band che ha da dire moltissimo di suo senza stare a fare troppi riferimenti. Cercate di afferrarli, se riuscite a stargli dietro!

(a.p.)

Per contatti: [www.3waines.org](http://www.3waines.org)

## You Should Play In a Band

s/

Per una serie di numerosi, sacrosanti e irragionevoli motivi. Per noia. Abulia. Voglia di suicidarti. Euforia. Liberazione. Speranza. Abbandono. O semplicemente perché non c'è proprio nient'altro che potresti fare. Suona, canta e scrivi canzoni perché forse è la tua salvezza. Dietro questo nome cacciapensieri, c'è il nuovo progetto dell' indie band bolognese Juniper Band che riaffiora sotto altre spoglie in un disco da passeggiata nei boschi d'autunno. Trascinando qualche vecchio brano dai Juniper, sognando l'America old style e ballate acustiche sotto il portico cigolante, capita che i sassi ti sembrino cristalli e le foglie gli spazi bianchi su cui scrivere poesie all'organetto impolverato. Cantano lui e lei, voci soavi che si scambiano splendore in tracce come Borders Of Love e amore per altri (le cover di When you dance i can really love di Neil Young e World War Pigs di Julian Cope).

(ADL - [lessia.deluca@gmail.com](mailto:lessia.deluca@gmail.com))

Per contatti: [www.youshouldplayinaband.com](http://www.youshouldplayinaband.com)



## RECENSIONI

### AI

Frammenti di Viaggio

Non riesco proprio a capire come in una band nel 2007 si possa accendere la scintilla per concepire e produrre un disco come questo. Non m'ene vogliono gli Al., de gustibus... si sa è un detto sempre vigente; ma se mi si chiede un parere allora mi esprimo con estrema sincerità. Mi domando dunque come possa esistere ancora affinità ad un suono legato ai moti italiani dei primi anni 90. Come si può rievocare ancora il buio di Afterhours e la catarsi di Godano & co.? Un gioco esistenziale trito e ultra-sentito ("Cresci...Attesa"), un vano trastullarsi in gorgheggi senza meta ("Ulisse"). Un'odissea nello strazio che hai tempi faceva drizzare le orecchie ma oggi ha tutte le carte in regola per passare inosservato, aimè. Fuori contesto e senza la marcia in più che fece uscire dal mucchio le influenze/fondamenta su cui si erge questo progetto. Non vogliamo sminuire passione e fatica, buon viaggio Al., forse semplicemente i vostri frammenti non sono di mio gusto...

(Tum)

### Bloody Sound Shake

Demonstration of Soul

Nel cuore le serie TV a cavallo tra gli anni '80-'90 come A-Team, Magnum P.I., Hazzard e un groove molto rock/heavy-metal. I "Bloody Sound Shake" si autoproducono un lavoro in inglese, "Demonstration of Soul", che sa molto di America Nineties, di Seattle, di potenza heavy. Chitarre distorte, arpeggi ipnotici e voci basate su armonizzazioni ci ricordano questi suoni. Cinque tracce in cui si spazia e si apre la strada a espressioni riflessive, sfacciate e cupe. "Vortex", la prima traccia, si lancia subito in un arrembante vortice, per l'appunto, chitarristico, sostenuto da una buona sessione ritmica. "Sleeping Dreams" con una partenza molto soft, inspiegabilmente viene tramutata in una rincorsa di distorsioni. Movimentata invece "Pleasure Train". "Knight Presenting War" con un riff potente e con voci ben assemblate rimane dentro per la propria rudezza. Attenzione!!! Un lavoro ben pensato ma che ha bisogno di esperienza per maturare ... E un po' fuori dalla scena musicale attuale.

(Emiliano De Carolis)

Per contatti: rigiardy@virgilio.it

### Cannery

There is Life in This Old Land

Un paio di chitarre acustiche in una stanza vuota e candida, pennellata dal calore di otto ballate stupende. La baia di San Francisco abbandonata dagli ululati del blues e rivisitata con il piglio intimista di quel disco solista di Hailstead (Mojave 3) che mi rubò i pomeriggi al mio canonico ozio. Un disco che suggella il sodalizio artistico tra Roger Ridelbauer, musicista della bella Jolie Holland, e Charles Sommer, già in pista con Halifax Pier. Dai primi demo acustici si passa all'arrangiamento con una vera e propria band: Ara Anderson (tromba), Tom Heyman (pedal steel), Jason Schwartz (contrabbasso), Josh Tillinghast, e la dolce compagnia della grazia vocale di Alison Johnson. Alla luce della volta stellata del neo-folk americano questi musicisti si sono privati del sonno per volgere in musica inquiete notti di creatività. Quando la musica sfiora la poesia, e per raccontare la propria vita bastano 4 accordi del cazzo!

(Tum)

### Dinky Loop

s/t

Tre deliziose e spensierati brani pervengono al nostro indirizzo di posta elettronica, da quel di Cork in Irlanda. Ad inviarcela sono i Dinky Loop un duo artefice di un twee pop molto orecchiabile, che si regge su musica strumentale ed elettronica dai toni lo-fi. Come specificano nella loro presentazione, il loro impegno quasi da manifesto programmatico, è proprio quello di scrivere 'musica semplice'. Ed è ciò che riescono a fare in grande stile. Evocativa la voce raffinata, discreta e gentile della compagine femminile della coppia musicale, che si fa accompagnare dal contro canto ispirato di lui. I Dinky Loop ci hanno messo di fronte ad un trittico gioioso e armonico di brani, una piccola gemma, a cui auguriamo di diventare pietra ancora più preziosa.

Manuela Contino

Per informazioni: www.myspace.com/dinkyloop

## RECENSIONI

### Dread In A Babylon

Back to your Roots

Reggae psichedelico, questa l'impressione che dà la prima traccia di questo disco ("In to Dread Dub Sound"). Il gruppo ha un sound "nuovo" e convincente. Si arriva a "Shame Street" che mantiene queste sonorità da "notte magica e calda". Ottima la produzione e il mixaggio. All'interno del cd è presente anche un live, "Mistica", che ha una sonorità più Classic-Raggae. In alcune parti la band ricorda un po' gli ottimi Otto Ohm. Si chiude con "Verso Zion" che chiude un cd nel suo genere molto piacevole.

(Marco O'Dowd)

### Endolacaille

Killjoy

Bello il sound di questo gruppo che utilizza strumenti classici (chitarra, basso, batteria), mischiandolo con altri inusuali (xilofono, giradischi) e con altri elettronici (synth, drum machine) senza però l'ausilio del computer. Ne esce una miscela piacevolissima, "strana" nell'accezione migliore del termine. Un sound che definirei (forse conio un nuovo termine) "Dream Rock". Bravi e originali.

(Marco O'Dowd)

Per contatti: www.myspace.com/endolacaille

### Faith Spirit

s/t

La voce femminile della band è ciò che risalta, mentre ascolto il primo pezzo di questa band. Il sovrapporsi di chitarre distorte alla dolcezza che regala la cantante. Regala visioni erotiche e sensuali. Il secondo brano ("Adrenaline") ha una sonorità Grunge, sembra un pezzo delle Hole, ma "lei" è meno incazzata di Courtney Love. "Angeli" è invece una canzone acustica, rilassante e soave con le note della frontgirl che danzano sul brano, ottimo anche l'assolo (due chitarre che si sovrappongono). Si chiude con "Distrazioni Facili" pezzo con venature "Punk-Rock", in conclusione una buona demo, suonata con passione e con dei momenti originali e piacevoli.

(Marco O'Dowd)

### Fbb

Fabiobalmasband

Fbb è un progetto pop-rock incentrato sulla figura di Fabio Balmas, autore, compositore e pittore. Le musiche non hanno tutte ste grandi pretese, scontate e incolore, idem per quanto riguarda i testi, forse è meglio per il Balmas dedicarsi alla pittura.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: fbb.testamusic.it

### Halftones

Nebulon

"House music" che fa venire voglia di ballare. Questa la sensazione che arriva dall'ascolto di "Oobaye oobayo", prima track del lavoro degli "Halftones". Un bel sound etnico e "danzereccio". "Catch Up" conferma il sound e colpisce soprattutto, la "pulizia" del suono. Ottima la produzione e il miraggio. Si arriva fino a "N.Y.C.", che sembra un pezzo disco fever anni "70", sound avvolgente, che "scotta". "Ghost City", è un brano molto Jazz-Funky, bello, molto bello. Si chiude con "The Hammer" che conferma l'ottimo sound della band, un disco sofisticato dal sapore di cocktail sulla spiaggia.

(Marco O'Dowd)

### Judithblanco

s/t

Discreti i pezzi della demo dei JudithBlanco, un grunge però che avrebbe bisogno di più largo respiro perché i pezzi per quanto siano ben scritti e registrati sono abbastanza privi di originalità. Buono un pezzo come N.K.B.A. e ancora meglio Bad Flies. Il libro non è da chiudere, occorre solo voltare pagina.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: www.judithblanco.com

**Kitsch**

Chiudi gli Occhi e Resta Muto

Band romana che si muove nell'ambito del crossover, la quale, rispetto ai capostipiti Korn (per lo meno quelli dei primi due album), tende maggiormente verso l'hip hop. Tendenza che si delinea soprattutto nel cantato rap. I testi dei dodici pezzi dell'album trattano tematiche care alla cultura hip hop. La visione della città è quella di una giungla dove i più deboli soccombono tra le insidie della periferia e solo i più forti sopravvivono. Da apprezzare la scelta dell'idioma nazionale, rispetto ad un'esterofilia spesso troppo facile, che trasmette il loro senso d'identità e di appartenenza. A sorreggere il tutto una solida e compatta base strumentale come nella migliore tradizione metal/crossover che si rifà a gruppi come i Machinehead. Da segnalare le importanti collaborazioni coi maestri Cor Veleno.

(Arturo Bandini)

Per contatti: [www.myspace.com/kitsch1](http://www.myspace.com/kitsch1)**L'uomo di Vetro**

A Merry Christmas

Un'avventura tra materiali delicati e strumenti fragili. Con voi, bambini, cresciuti. Su fondo bianco. Una band animata da persone e visioni diametralmente opposte. Dovreste andare a Foligno o seguirli per tutta l'Italia, per capire se la loro pasta su palco è almeno la metà di quella del loro disco (e della meravigliosa copertina): pura intensità, lucida e mistica come lande siderali, avvolgente e complicata come un lago dove hanno fatto il bagno Mogwai e Giardini di Mirò. Vi raccontano di incubi e paure, senza che voi ci crediate. Faranno a pezzi i vostri giocattoli e vi diranno che Babbo Natale non esiste, ma voi, credetemi, non gli staccherete i timpani e i corpi di dosso.

(ADL - lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: [www.myspace.com/luomodivetro](http://www.myspace.com/luomodivetro)**La Coscienza di Giuda**

Storia Di Nessuno

"Casualmente non suona", primo brano della band, si può definire di matrice Rock melodica, con gli arpeggi della chitarra in primo piano e una certa dolcezza che contraddistingue il pezzo. "L'invito" invece, parte in maniera più risoluta, batteria che si fa sentire e chitarre distorte, ricorda un po' alcune composizioni dei subsonica, mischiata a un qualcosa dei Cure. "Lei la notte (ultimo dialogo)" è una ballata Dark-Romantica, un bel pezzo. Si chiude con "Un certo ritmo" e "Troppo", due brani che confermano l'impressione positiva che la band mi ha dato, una band che sa far alternare dolcezza e momenti più "incazzosi" in modo più che convincente.

(Marco O'Dowd)

**Li.Bra.**

Ritagli nell'Ora Provisoria

"Ilarità", primo pezzo della band, purtroppo colpisce per la stonatura (volutamente cercata) del brano. La canzone scivola tra momenti ben suonati e momenti invece poco comprensibili. La seconda track è "Ritagli", cantata sempre allo stesso modo (volutamente stonata). Probabilmente il gruppo cerca l'effetto ilarità, a mio avviso però, nel modo sbagliato. Si chiude con "Del Presente" che non smentisce quanto precedentemente scritto. Per cercare la disarmonia il gruppo fa svanire il suo potenziale che, parlando di tecnica, sembra anche buono.

(Marco O'Dowd)

**Ma-Pez**

s/t

Vengono da Pesaro e sono una sorta di clone di quelle cose che cantano "diventerai una star..." una buona imitazione, ma rimane del resto sempre punk melodico cantato sia in italiano che in inglese e non lascia traccia. Nulla a che vedere con i predecessori vedi Bad Religion o NoFx, solo un punk pulito e aggraziato. (Tommaso Floris)

Per contatti: [www.myspace.com/mapezpesaro](http://www.myspace.com/mapezpesaro)**Le Chat Noir**

Deadwood

La curiosità spesso e volentieri porta profitto e ogni tanto tra tutto quel marciame che è il rock'n roll si possono trovare delle rarità che sono in grado di farti esiliare dal mondo sbattendosene di tutte le schifezze che vengono spacciate come novità. Sono in due e guarda caso sono un lui, Teddy Hesper (chitarra e voce) di Devon, e una lei, Eileen Spruce (batteria) nata a Los Angeles. Certo, tipica formazione garage odierna, ma è un dato di fatto che le migliori band rock'n roll di oggi sia composte da due elementi così da ritrovare l'elementarità perduta del rock'n roll e del blues in tutte le varie sfaccettature. Hanno all'attivo due album, Tales From Silver City e quest'ultimo, e con questo bagaglio e una marea di grinta se ne vanno a zonzo per l'europa. Il duo imbastisce una forma di garage reso particolarmente affascinante da un bluesy saturo di elettricità. Sembra di sentire John Lee Hooker e AC/DC prendersi a cazzotti dopo una discussione appassionata e discordante sulla musica (Wedding Dress). Riff pesanti e taglienti, sound caustico e sporco sulla scia di Stooges e MC5 (Teenage Suicide). Garage giocoso e veloce alla Gravedigger V e Back From The Grave (No One Left To Blame e Pull The Trigger). Spuntano fuori le ballate country western e ti spiazzano (Green Eyed Josephine), nella mia preferita Down By The River pare di sentire gli Immortal Lee County Killers e i Bassholes in una cover di Mississippi Fred McDowell, la somiglianza quasi spaventa. Appaiono Morricone e Tarantino in The Scarlet Mistress e gli Stones in The Bone Collector. Dovessi scegliere la perfetta colonna sonora di un western noir non avrei dubbi: Le Chat Noir, ricordatevi questo nome.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.lechatnoir.org.uk](http://www.lechatnoir.org.uk)**Wot**

s/t

Questa non è la rubrica di musica e tendenze dell'NME, qui si parla di musica e basta. Dite? Dite che il compito è scrivere solo se questa band suona come una mezza calzetta, se questo riff mi ricorda quello, se l'indie rock è meglio lasciarlo agli inglesi o se copiare gli Oasis è sbagliato? Qui si raccolgono impressioni e fortunatamente, accanto a notizie come gli Wot vengono da Catania, suonano un gradevolissimo rock britannico, finalmente cantano senza avere i rigatoni in bocca, hanno energia, su 5 canzoni 4 sono già sentite tra Ark ("M.E"), Oasis (Summertime) e The Makers, ma chisseneffrega se avete voglia di ballare sul tappeto, dicevo, è possibile anche commentare Nello, Ivo, Little Mick e Big Mick sulla loro immagine e dire che è meglio trovarne una propria. Qui non siamo all'NME. Siamo solo in Italia, dove non poche band (purtroppo) scimmiettano i look importati e respirano filtri d'identità tutta foulards e rock'n'roll.

(ADL - lessia.deluca@gmail.com)

FESTIVAL  
**FestArte**

Promuoviamo Eventi Unici

promuove

**CONCORSO DI VIDEOART A TEMA AMBIENTALE**

aperto ad artisti italiani e stranieri

**SPAZI INTERIORI e DELLA NATURA**

visionari /emozionali /immaginari /sociali /della memoria

**Primo premio: 2500 euro****Deadline consegna video: martedì 8 Gennaio 2008****Durata massima opere: 8 minuti****Carica regolamento e scheda su [www.festarte.it](http://www.festarte.it)****Serata di premiazione - 22 Febbraio 2008 – Rialtosantambrogio****via di S. Ambrogio 4 Roma**

## Mohaves

s/t

Testi allucinanti e musiche stile Vasco, Negramaro, Ligabue e tutta sta bella gente. Siccome ne abbiamo un po' tutti le palle piene di sta gente in Italia, per lo meno io, perché scimmiottarle?? Pseudo rock melodico inutile come sta band.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.mohaves.it](http://www.mohaves.it)

(Tum)

## Mr. Gangster!-

s/t

Rock ska stile i primi Meganoidi, trombe nell'aria e punk rock. Le strombazzate e quel ritmo jazzato rendono le canzoni anche piacevoli all'ascolto, ma la voce sembra forzata e impostata (a tratti c'è veramente da riderci su).

Sta roba potrà piacere o meno, de gustibus, il problema è evitare che vada in decomposizione, tè capi?

(Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.myspace.com/mistergangster](http://www.myspace.com/mistergangster)

## Queer Dolls

s/t

Non male davvero i Queer Dolls. Band composta da quattro elementi che suona un bel rock melodico. Blonde Redhead su tutti. Forse ancora tutto troppo pulito, dal suono non traspira appieno quella drammaticità che vogliono esprimere. Le basi ci sono, basta solo lavorarci.

(Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.queerdolls.com](http://www.queerdolls.com)

## The Gore

Songs From The Scarlet Well

Se la voce del vocalist fosse uguale a quella dell'indimenticato Kurt Cobain, questo disco potrebbe essere scambiato per una nuova uscita dei Nirvana! Facili battute a parte, i The Gore propongono del buon vecchio grunge alla stregua della più nota e famosa band citata in precedenza. Se questo da un lato pregiudica l'originalità, dall'altro evita pericolose sperimentazioni che potrebbero compromettere il risultato finale, portando la band alla "deriva musicale" in cerca di una ispirazione che potrebbe non arrivare mai. Tornando alla band in oggetto (nata nel 2003), questo primo cd nasce dopo il 2006 (anno di arrivo dell'ultimo membro della band). Nulla da dire sulle capacità tecniche della band, qualche appunto invece riguardo la qualità della registrazione (solo discreta) ma soprattutto la voce del cantante. Nel timbro di voce e nello stile canoro c'è la volontà di imitare Cobain, ma il risultato purtroppo è ben lungi dall'essere perfetto. Con la conseguenza di una voce quasi povera di grinta e carica, che diventa l'anello debole del progetto The Gore.

(Quincy)

Per contatti: [www.thegore.net](http://www.thegore.net)

## Sinestetica

Storia di Nessuno

L'intro della band dura pochissimo, neanche il tempo di sentirla e si parte con "Droga per Te", brano rock con influenze New-Wave. Il pezzo non è male, ma dà l'impressione (il miraggio non è perfetto) di confusione. Si prosegue con "Linguaggio Animale" che conferma l'influenza New-Wave, ricordando in alcuni passaggi i paladini del genere, i Depeche Mode. Il pezzo ha un'intro ottima, poi cambia completamente, diventato quasi Metal. "Interludio" è uno strumentale di pochi secondi, capace però di regalare emozioni soavi. "Senza personalità" invece è molto più "incazzata". Il brano conferma la buona creatività del gruppo, il cantato, però non convince, è poco incisivo. Si chiude con "Resto Impassibile", il pezzo è originale e ha un cantato quasi recitato (che come prima però non convince a pieno). In conclusione una buona band con ottime idee, ma con alcune parti da migliorare.

(Marco O'Dowd)

## Sheer Dulled & The Peculiar Brains

s/t

Il primo pezzo della band ricorda i Queen degli anni '70, soprattutto per gli effetti della chitarra e il cantato della band, molto bello. Si prosegue con "Cats in to Bells" che è un po' più incazzato, ottimi, all'interno della canzone, gli "interludi" di matrice classica. Il pezzo sembra un'opera Rock di buona fattura. Si chiude con "Getting Crazy" che ricorda sempre il gruppo dell'immenso ed eterno Freddie Mercury. Devo fare i complimenti a questa band che sa benissimo come costruire un pezzo Rock.

(Marco O'Dowd)

Per contatti: [www.sdpb.it](http://www.sdpb.it)

## The Swingin' Molly

L'amore Corre

Meno sai di qualcuno e più te ne ricordi. Tanto più se il loro nome è musicale come una cartolina degli anni '50, memorabile come una luna di miele del dopo guerra. Avete solo tre canzoni per decidere se vale la pena o no, dire sì a questa band di cui poco sappiamo e che vorremo suonasse al nostro matrimonio rock, alla festa di fine estate, ai balli in compagnia all'organo hammond. La semplicità di un pop giovane tutto italiano che viene dal passato, storie di innamorati e nostalgie raccontate a modo tutto loro, fiati, delizie e accordi al piano che ti si incollano addosso come vinili al posto dei vestiti. Se vi interessa la sopravvivenza sentimentale delle vostre città, fate suonare The Swingin'Molly nei vostri locali. Respirerete pura musica, bellezza e gioventù.

(ADL - lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: [mollysound@hotmail.it](mailto:mollysound@hotmail.it)

## Tiptonizz

s/t

Dal 2002 questo frizzante ensemble fiorentino sprizza funk a tempo battente di groove. "Me and the Muse" è un puro concentrato di musica nera, agitato a dovere per creare l'ambientino sessuoloso alla Quagmire dei Griffin. Un genere che se cantato in italiano, "Si Viaggiare", richiama sia i Dirotta su Cuba, salendo a un James Brown tradotto in fretta e furia (non proprio un complimento, dunque). La voce sa essere nel complesso accattivante e rappresenta l'ingrediente migliore di questo demo. La massima resa si ottiene con la sintonia dell'hammond perforante con una chitarra studiata e calibrata. Suonato troppo bene per essere freak e fuori dal target degli indie kids ma nel suo genere una prova discreta. Per sentirsi a Brooklyn mangiando un panino con la trippa sul Ponte Vecchio?

(Tum)

## Vanver

A Wish Upon A Car

Ho pensato ad A Wish Upon A Scar come ad un contenitore sonoro, un cubo di Rubik musicale. Immaginatevi l'incontro di Nick Cave, Tom Waits e Paul Morrissey per una jam, il tutto filmato da Jim Jarmush. Il risultato è un disco perforato dal folk di matrice americana, dal soul, dallo spiritual, dalla new wave, dal blues. Si ha la parvenza di essere travolti da un qualcosa di sacrale, di trascendentale, di autentico (Soot Suit, Haunt, Duncan and Mary e Hooly wool), schiacciati da un imponenza improvvisa (Emma, Am I a Hyena?), speronati da un oscuro blues (Whatchagonnado), attraversati da un insana atmosfera circense (Lil'song e Ondina), devastati da un malinconico nugolo (Tangly Hay). Si scende poi a compromessi e si cambia scenario, è il west di desperados e di frontiere da oltrepassare a cui fa da colonna sonora Desire Give Me a Rest e i templi orientali dove i monaci pregano, visioni lisergiche provocate da Don't Talk to Me. Leonard Cohen e Ian Curtis vanno a braccetto mentre nell'aria riecheggia il traditional di By an'By. Mauro Vacca, in arte Vanvera, un fact totum, avendo scritto, suonato e registrato contando unicamente sulle sue forze, porta alla luce un album magistrale, intriso, grazie anche alla sua voce, di un magnetismo elegiaco. Un plauso alla Here I Stay per un'altra uscita insolita e talentuosa.

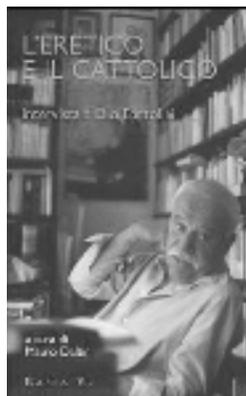
(Tommaso Floris)

Per Contatti: [www.myspace.com/vanvera](http://www.myspace.com/vanvera)

# L'eretico e il cattolico

## Intervista di Mauro Daltin

Elio Bartolini  
Kappa Vu – 2006 – 8,00 euro



La Kappa Vu, con Mauro Daltin, si è caratterizzata come una coraggiosa casa editrice di frontiera, dedita soprattutto a tematiche politiche e storiche che si sviluppano verso la Slovenia e i Balcani, nella natura di una regione con cultura e tradizioni di confine dove, di regola, la preservazione di un patrimonio multilinguistico è un'esigenza fondamentale. Elio Bartolini, friulano quasi doc, tanto che "tutti quanti dimenticano che c'è stata prima Conegliano", a Codroipo, in Friuli, arriverà bambino e, a parte brevi parentesi tra Roma e Milano, è in questo territorio che trascorrerà la vita intera. Un'esistenza che, purtroppo, si è spenta lo scorso anno, a ottantaquattro anni, nella provincia di Udine, dove risiedeva da lungo tempo. L'intervista di Mauro Daltin non è che un progetto interrotto da questo lutto. Un'ambizione ben più vasta, come chiarisce nella prefazione a sua firma, era insita in questo programma scandito dal sabato pomeriggio. Di fatto, in questo libro, ritroviamo la giovinezza di Bartolini, le sue esperienze formative, la guerra e il primo dopoguerra che lo condurrà ad una riflessione più ampia e articolata, sintesi di "ex" (o exit) e militanza tra ideologia cattolica e comunista filtrate dalla sua eresia intellettuale. Sceneggiatore in alcuni film di Antonioni ed anche in collaborazione con Pasolini ne Il carro armato dell'8 settembre di Gianni Puccini, ci lascia, tra l'altro, una personale e contraddittoria testimonianza di Pier Paolo (anche lui friulano) nella sua intervista. Ma è soprattutto come narratore che Bartolini ha segnato la sua carriera, con romanzi come La bellezza di Ippolita, Chi abita la villa, Icaro e Petronio, Pontificale in San Marco e il Ghebo, oltre che come saggista e anche poeta. L'eretico e il cattolico, "chiave di tutto il mio pensiero", sono lettura nella memoria, sigillo posto a tergo degli incontri del sabato. Ancora fanciullo, entrò entusiasta in seminario, un posto affollato e dove "bisognava pagare". Tempi in cui il fascismo, venendo a patti, si conteneva/divideva la gioventù con l'Azione Cattolica. Poi la guerra di Spagna, i primi dubbi, le prime letture e riflessioni importanti, di quelle che cambiano la vita. Madame Bovary, Lirici nuovi, l'uscita dal seminario, l'"ex" che compare e con cui si deve "ricominciare da zero". Pochi soldi in tasca ed ingrati lavori. Durante la guerra ed il periodo universitario si avvale di un approccio con riviste come Primato, Frontespizio e Prospettive, "prima apertura di finestra su un mondo che non finiva con Croce". E sarà attraverso le riviste che, successivamente, conoscerà le sue prime fortune letterarie con la narrativa breve. Quindi la chiamata alle armi, le crisi isteriche, il ricovero ed infine l'8 settembre con l'epilogo partigiano. L'esperienza del carcere e il ricordo della X Mas: "ragazzi dalmati e istriani, antisloveni e antislavici". Risalta, tra aneddoti e osservazioni storiche, un Mussolini "molto meschino", al contrario di Hitler, imbrigliato nella retorica della "non belligeranza", "neologismo per non dire neutralità". In questi colloquiali spunti, resta ferma l'ottica di una guerra di liberazione antifascista, poco incline alle tentazioni fuorvianti del revisionismo. Resta anche pietà e spazio per il sentimento popolare, come nel caso del "cuginetto", arruolato a Salò e morto ammazzato, mentre era in approvigionamento, dai gruppi partigiani. Nel primo dopoguerra vive la scomunica di Tito e la conseguente fuoriuscita dal partito, l'"ex" che ritorna, ciclico, nell'eresia intellettuale. Il cattolicesimo sedimenta come archetipo di tutte le rivoluzioni perché "si sfalda, entra in crisi" e, inevitabilmente, "si trasforma in eresia". "Il marxismo non è fallito, è difficilissimo da mettere in pratica", questo, dopotutto, conclude Bartolini. L'intervistatore, da parte sua, tira in ballo nel finale la figura di un intellettuale che, nel nostro paese, è relegato ai margini; Bartolini aggiunge che è addirittura sbeffeggiato. "Dipende dalla società" che (come dargli torto) si mostra più sensibile

al pensiero, come "quella slava". Da noi, annota tra le cause, pesano troppi secoli in cui "l'intellettuale è stato cortigiano".

Nota di Enrico Pietrangeli - 2007



# Rosso

Cinzia Tani  
Giulio Perrone Editore – 2006 – 5,00 Euro

Il saluto di fine luglio organizzato dalla Giulio Perrone Editore è stato un piacevole happening prossimo alla spiaggia, con tanto di piscina e comunque vittima della fagocitante calura estiva. Un evento che ribadiva un target giovanile (nella media trent'anni) ed un'apparente voglia di esserci e coinvolgersi in tanti in nome della lettura. In questa occasione ho avuto modo di avvicinarmi tanto al libro quanto all'autrice. Cinzia Tani, scrittrice, già conduttrice televisiva e collaboratrice d'importanti testate giornalistiche femminili nonché docente, incontra quest'editore attraverso Racconti d'autore, una ben curata collana tascabile contenuta nel prezzo e nelle pagine. Rosso, il titolo della raccolta comprendente sette racconti, vuole essere un filo conduttore, attraverso il dettaglio, nel ritrovare corrispondenze e percorsi nello scorrere delle narrazioni. Di rosso è tinto tutto un cammino seguito, e con rilevanza, dall'autrice. Esordendo come scrittrice con Sognando California, un romanzo di formazione, hai poi avviato con la Mondadori una serie di pubblicazioni dedicandosi al noir femminile. Sarà Assassine ad inaugurare un fortunato ciclo rivolto alla cronaca nera e che la porterà anche a tenere corsi di Storia del Delitto presso l'Università di Roma. Indagare nelle menti permettendo al lettore di accedervi gradualmente, attraverso quei dettagli che ne rendono tangibile l'esistenza stessa, è una componente strutturale che permane nella sua narrativa breve. Sono brandelli di vita che si dischiudono nei pensieri dei protagonisti, sofferenze celate e speranze di rinnovamento che, a parte qualche innocuo e malandato maniaco del virtuale o un omicidio con tanto di ricatto erotico spiato, sembrerebbero piuttosto raffigurazioni esistenziali. Personaggi che si profilano nella loro quotidianità incorrendo nel particolare, possibile variante ma anche nesso di un'intera esistenza. Rosso è il colore di una maglietta che si accavalla al tradimento e poi fuoriesce in un improvviso sguardo ghermito da un balcone: "capacità del vero amore è quella di rendere intenso ogni momento come fosse l'ultimo". I segreti delle donne, un suo più recente libro che rivela un intimo meno patologico ed inquietante, quello di una condizione femminile comunque soggetta ad una rigidità morale, dove anticonformismo ed eccentricità trovano antico rifugio nelle segrete stanze della mente, è, probabilmente, molto più facilmente accostabile agli argomenti di quante vicende si rasentano in Rosso. Rosso è lo sfondo, quello di "tende rosso vivo" e del golf di lui, "rosso sui jeans azzurri". Forte è il retaggio giornalistico e professionale, soprattutto nel racconto introduttivo e di chiusura. Bambine, l'episodio più intimistico e ricco di trasversali memorie, ci trasporta, con la sua bicicletta rossa, nel rifugio di una Fregene pregna di riflessioni e solitario lavoro, ma anche di tanti incontri: grandi amori e quelli occasionali. Un ciondolo rinvenuto dopo tanti anni sarà l'occasione per fare una pedalata in un'altra Fregene, quella dell'infanzia, in una sovrapposizione tra la figura materna e filiale. Medio Oriente, Costa Azzurra, New York, sono altre tappe dove rincorrere un amore perduto o ritrovarlo quasi casualmente, nella conclamata insoddisfazione di un diverso percorso tracciato dalla vita. Al caso è connesso anche lui, che appare dal nulla e nel nulla scompare senza mai tradire una pavida illusione di aspettative. A lei non resta che chiedergli: "Non credi più nella sorpresa, nel caso, nell'inatteso?"

Nota di Enrico Pietrangeli - 2006

# Blood Red Shoes

ROMA 25/10/2007@ZOO BAR

Per la serie giovani talenti crescono, un nuovo combo di enfant terribles, duo di Brighton, lei alla chitarra, lui alla batteria. I Blood Red Shoes crescono a pane e grunge, echi nirvaniani in primis si riaffacciano alla prima strimpellata. Il sound è semplice e duro, ma con uno slancio pop e un groove da disco impresso da una batteria propulsiva. Chitarra secca ed elementare, spesso basta solo una corda a dare la melodia. Precisi nell'esibizione e nell'intrecciare le voci, forse troppo. It's Getting Boring By The Sea è seguita da You Bring Me Down, è solo il rodaggio, lei rigida e timida, lui teso e violento. Si lasciano andare un poco con il singolo fresco fresco di pubblicazione I Wish I Was Someone Better e con Stich Me Back e Try Harder, ma giungiamo quasi al termine, dato che la band ha messo alla luce qualche '7 e un singolo. Live impeccabile dal punto di vista tecnico, leggermente freddo da quello scenico. Una lacrimuccia versata ripensando ai miei quattordici anni, ai Nirvana, ai Supergrass, ai Feeder, agli Ash, ai Blur di Song 2 e Chinese Bomb. A loro il merito di aver rivisitato un genere conferendogli nuova linfa e veste. Il che è già un piccolo traguardo. Aspettiamo caldamente l'album in uscita a gennaio prossimo. (Tommaso Floris)

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE PARMAFRONTIERE IN COLLABORAZIONE CON L'ISTITUZIONE CASA DELLA MUSICA E CONSERVATORIO "A. BOITO" DI PARMA CON IL PATROCINIO DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA E CON IL CONTRIBUTO DI COMUNE DI PARMA, FONDAZIONE MONTE DI PARMA, REGIONE EMILIA- ROMAGNA, PROVINCIA DI PARMA DALLARA AUTOMOBILI, COOP CONSUMATORI NORDEST

presenta

## ParmaJazz Frontiere Festival – XII edizione

"IncurSIONI e visioni"

Fra i protagonisti di questa edizione: Francois Couturier, l'Orchestra di Piazza Vittorio e Quest. Fra gli eventi collaterali: un incontro con Giorgio Gaslini, un laboratorio di danza e una serie di laboratori e concerti per bambini

Fra le nuove produzioni un lavoro di BONATI dedicato all'universo poetico degli HAIKU e una nuova edizione di SERABANDA a cura di Mario Arcari

Parma-TEATRO AL PARCO, TEATRO DUE, CASA DELLA MUSICA e CONSERVATORIO "A. BOITO", 24 novembre - 9 dicembre 2007

Dal 24 novembre al 9 dicembre farò accessi sulla Dodicesima Edizione di PARMAJAZZ FRONTIERE, il festival internazionale che da più di un decennio promuove con successo progetti nell'ambito del jazz e della musica contemporanea, di quel repertorio che naturalmente e storicamente è luogo di incontro tra le multiformi culture ed i diversi linguaggi artistici che caratterizzano la contemporaneità del nostro "villaggio globale": il jazz, la musica improvvisata, la musica etnica e le musiche "classiche" extra europee. Con un'attenzione particolarissima alla musica europea e ai giovani, nella convinzione che l'Europa sia uno straordinario laboratorio di produzioni artistiche e i giovani ne siano la linfa vitale. La manifestazione, organizzata dall'Associazione culturale ParmaFrontiere, grazie alla direzione artistica e alla creatività di ROBERTO BONATI, conferma in questa edizione la sua vocazione di evento di respiro internazionale e la sua capacità di porsi al pubblico come evento-laboratorio.

Info Pubblico: 0521.504318 - 200688, e-mail: info@parmafrontiere.it  
www.parmafrontiere.it

# UNA MORFIA DI FASTIDIO

di Giuseppe Tiberio

Il primo giorno di lavoro di Attilio Cugno alla Omega S.r.l. fu una cosa del tutto nuova ed inaspettata. Anche se venne assegnato al turno di mattina (cioè dalle ore sei alle quattordici) si presentò alle sei meno un quarto, entusiasta e sorridente.

A Cugno non piaceva svegliarsi il mattino presto. Amava di più passare le nottate a bere ed a far baldoria al Milo Bar e quando si ubriacava era capace di tutto. Basti pensare che una volta, per vincere una scommessa, si spogliò e cominciò a correre nel parcheggio del Bar con trenta centimetri di neve, completamente nudo e ubriaco fino all'osso.

Vinse la scommessa. Come premio si beccò una polmonite e quasi ci lasciò la pelle.

Non aveva mai lavorato. A quasi quarant'anni non aveva una lira di contributi versati.

Aveva perso la madre da piccolo e dopo gli studi superiori ed il diploma da ragioniere, non aveva più voluto fare un cazzo.

Visse col padre e della sua pensione finché questo morì. Dal canto suo il padre, Antonio Cugno, i primi anni lo spronò più volte a trovarsi un lavoro. Si rivolse perfino ad un amico assessore, il quale lo confortò dicendogli che un posto come vigile urbano era cosa fatta.

Attilio diede il suo assenso. Venne il giorno del concorso e anziché andare a passare la prova (divenuta una pura formalità) andò al mare con degli amici. Affittarono una barca e la caricarono di birra, vodka e stupefacenti vari. Tolsero l'ancora ed andarono a pescare a largo, dove rimasero per due giorni.

Quando tornò a casa il padre si limitò a dire che la cena era nel forno. Egli andò verso il forno, lo aprì e vi trovò dentro tre piatti di pasta, uno per ogni giorno nel quale era mancato: è superfluo dire che mangiò solo il terzo.

Dopo la morte del padre, Cugno si trovò col culo per terra. Dopo aver dato fondo agli ultimi risparmi decise di trovarsi un lavoro.

Ne aveva sentito parlare dai suoi amici, i quali erano tutti impegnati in qualcosa di simile. Ma questo famigerato "lavoro", lui, non aveva mai compreso bene cosa fosse.

Dopo aver chiesto un pò in giro, si recò in un edificio grigio alla periferia della città chiamato "Centro per l'impiego". Ma questo lo scoprì solo in seguito. Gli impiegati di questo ufficio gli chiesero di procurarsi una lunga lista di documenti da reperire presso un altrettanto lunga lista di uffici pubblici.

Tutto era nuovo ed eccitante per Cugno e cominciò a pensare che questa cosa detta lavoro non doveva essere poi così male. Insomma, Cugno stava cambiando. Si sentiva immerso in una nuova fase storica della sua vita, una rivoluzione lampo.

Nella sua mente si susseguivano domande del tipo: forse mio padre aveva ragione? Il lavoro è il vero motore della vita? Perché ho buttato la mia vita in feste e sbronze colossali?

Dopo qualche giorno il Centro per l'impiego lo chiamò a colloquio. Nel frattempo si era procurato numerosi libri sul lavoro e, nello specifico, sul lavoro che se tutto fosse andato per il verso giusto sarebbe riuscito a fare: lo stampaggio di lamiera a freddo.

Il suo compito sarebbe stato quello di sistemare un pezzo di lamiera sotto una enorme pressa idraulica che dopo essere stata azionata avrebbe prodotto il pezzo finito.

Quella mattina timbrò il cartellino. Com'era dolce quel tatlack provocato dalla timbratrice. Venne accompagnato vicino ad una pressa alta circa dodici metri e iniziò la sua opera. Andò avanti così per un paio d'ore, poi alle nove circa suonò la sirena. Pensò di aver terminato la sua dura giornata di lavoro. Si tolse cuffie e guanti, salutò i colleghi e si avviò verso l'uscita.

-Cugnoo... Ah Cugnoo... ma dove cazzo vai!- era il caporeparto che urlava.

Ben presto si rese conto che era solo la sirena della prima colazione e riprese il suo lavoro alla macchina. Alle nove e mezzo circa si rese conto che la prospettiva di rimanere incollato a quell'arnese per altri venticinque anni lo atterrava.

-Perché non riesco ad essere come gli altri?- pensò.

Si guardò intorno: ce ne erano a decine che facevano il suo stesso lavoro e nessuno sembrava soffrire quanto lui. Alcuni addirittura ridevano e fischiettavano come se quella fosse la cosa più normale del mondo.

Al contrario, la prospettiva di rimanere senza una fonte di guadagno lo esasperava anche di più. Aveva accumulato molti debiti dalla morte di suo padre a cui bisognava far fronte in qualche modo.

Aveva letto su uno di quei libri chiamato "Contratto Collettivo Nazionale del settore metalmeccanico" che se un operaio, inseguito ad un infortunio sul lavoro rimaneva invalido, aveva diritto ad una pensione erogata dall'INAIL.

Ci pensò a lungo, per ben mezz'ora. Poi prese la sua decisione.

Aspettò che la pressa tornò su, tolse il pezzo finito, disattivò le fotocellule di protezione, infilò la mano all'interno della macchina ed avviò.

Dal canto suo la macchina fece un buon lavoro: gli schiacciò la mano talmente bene che non tentarono neppure di riattaccargliela. Un vero tripudio di sangue e metallo.

Egli non urlò e non pianse nemmeno un pò. Fece solo una smorfia per quello schizzo di sangue nell'occhio. Una smorfia di fastidio più che altro, come quando una mosca ti ronza intorno, ti sbatte sugli occhi e proprio non riesci a farla fuori.



# A PERFECT DAY

di Tommaso Chimenti

Svegliarsi con Lou Reed non era così male. Cioè non proprio lui in persona. La sveglia era sintonizzata su Radio Rosa, "la radio che fa sorridere ogni cosa". Slogan idiota per una frequenza melensa. L'aveva impostata Giulia prima di andarsene e Giorgio aveva litigato con la tecnologia molto prima che con lei. Già si immaginava Lou che, il lenzuolo che gli fasciava il culo, cercando gli occhiali sul comodino, senza neanche guardarlo, la testa tra le mani per la sbronza della sera prima, gli diceva: "Take me a coffee", aggiungendoci un soon, invece del classico "please". Comunque Lou stava soltanto cantando con una decina di colleghi per la solita colletta autopromozionale travestita da aiuto umanitario.

Al piano di sotto continuavano i lavori in corso. Martellate. Betoniere e calcinacci. Polvere e mattoni rossi. Le scale piene di terra rossa. Sembrava di stare al Roland Garros.

Mise a terra prima il piede sinistro, come gli accadeva sempre. Toccò con l'alluce le ciabatte rosse. "Strano", pensò con la solita flemma. Non erano perfettamente allineate. Non erano parallele. Come aveva fatto a dormire sonni tranquilli con quell'obbrobrio proprio sotto le lenzuola? Certe cose non dovevano capitare. Si passò tre volte la mano sinistra tra i capelli radi e contò quanti ne erano caduti sulla federa. Se il numero era dispari sarebbe stata una buona giornata. "Tre". Si dette un five d'incoraggiamento.

Si lisciò la barba. Si sistemò il pacco, che la mattina era gonfio. Guardò i cristalli liquidi. 7:48. Con un rapido conteggio: "Sette più quattro più otto: diciannove, uno più nove: dieci, uno più zero: uno". Ancora dispari. Un piede dietro l'altro all'interno delle mattonelle del soggiorno facendo attenzione a non sfiorare le linee di divisione. Tre wafer a colazione e tre sorsi d'aranciata. Tutto stava scorrendo liscio e tranquillo. Senza intoppi nei suoi calcoli. Era bella la vita. Rimise a posto la tazza con estrema cura dentro l'acquaiolo. Richiuse e ripose i wafer.

Andò in bagno. Controllare le sopracciglia. Tirarle, tre volte a destra e tre a sinistra. Contare quelle cadute. "Una mattina fortunata", gli venne da pensare. Strofinò l'indice ed il pollice e contò i peletti morti nel lavandino. Porcellana e acari. "Uno, due, tre, ...sette". Tardelli dopo il gol Mundial.

Era forse quello il giorno perfetto? Pulì tre volte la scarpa di pelle nera. Annusò una volta ogni calzino. Segno della croce. Mani a controllare i gemelli di famiglia. Dita incrociate. Toccando



VAI NELLA SEZIONE COMPILATION  
DEL SITO [WWW.BEAUTIFULFREAKS.COM](http://WWW.BEAUTIFULFREAKS.COM)

E SCARICA GRATUITAMENTE BRANI E COPERTINE DEI CD!

## HITS OF THE FREAKS

### VOL. I

LEMELEAGRE - MILA HERZEL - VALERY LARBAUD - MARYDOLLS - 4 BELLE  
BAMBINE - MENTRE - SS71 - ALI DI VETRO - THEFINGER / KECH - 4EVER21 - FREE  
SPIRITS - MESCHALINA - THE H.E.Mo - LA GOOD EQUIPE - STORM OF DEPRESSION

### VOL. II

FRANKLIN DELANO - STARDOG - LOST WEEKEND - LITTLEBROWN - SIR PSYCHO  
OSWALD - AIMÉE - PLUSH - FATHER MURPHY - TRAVOLTA - FUXIMILE - HIC NIGER  
EST - LOCAL MOTION - MR. WILSON - THE ICELIGHTERS - SWELL99 - MARADONAS  
VITTORIO DEMARIN

### VOL. III

MARCHO'S - CACTUS - THE NIRO - TURNPIKE GLOW - WINTER BEACH DISCO  
GRIMMOON - SUNNER SIDE - SICKOSAD - KALASHNIKOV - LET'S GET LOST  
DRINK TO ME - CAT CLAWS - DEVOCKA - CARLO SPERA & STEREO NOISE - ZOA  
THE STEELFINGERS - VARECHINA LOREDANA

### VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG - ROSSO FLUIDO - SPEEDY  
PEONES - BUTTERFLY - COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO  
MATTIA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS - ALESSANDRO GRAZIAN  
THE MIRRORS - ESMEN - TRATTOZERO

ferro. Finì di allacciarsi la camicia. Pulì con il cattura polvere la giacca. Anni di calcoli e congetture, algebriche equazioni, incognite. Il rebus andava dipanandosi. I numeri gli erano amici. E lui che aveva creduto il contrario.

Si toccò la punta del naso. Quel gesto usciva completamente dagli schemi prefissati della mattina. "Qui mi va a puttane tutta la combinazione fortunata" disse ad alta voce. Preoccupato. Non era stato calcolato quel tocco infantile alla Bruce Lee. "Mi son distratto un attimo". Radio Rosa ora passava Vasco quando dava sempre colpa a qualcun altro. Le ascelle cominciavano a sudargli. 8:43. Otto più quattro più tre: quindici, uno più cinque: sei. Strinse i pugni dalla rabbia. Schiumava.

Prese la decisione più drammatica. Rifare all'indietro tutti i passi che lo avevano portato alla conclusione affrettata che quello sarebbe stato il suo giorno perfetto. Senza sgarrare stavolta. Il Giorno con la maiuscola arriva una volta nella vita e devi essere pronto a saperlo riconoscerlo, fargli gli onori di casa, farlo mettere comodo sul divano di pelle. Anche se Lui ha la schiena sudata e sulla poltrona fa un flap cianciato.

Si stava slacciando accuratamente le scarpe ormai lucide senza più motivo. Sarebbe inevitabilmente arrivato tardi a lavoro. Erano sedici anni, sette mesi e dodici giorni. Cioè da mai. Era tutto scritto nei segni disseminati come briciole di Pollicino.

Rimettere a posto la fortuna e ricominciare sperando di non aver sprecato il bonus. Per alcuni ritorna, per altri il giro è troppo ampio. La prima scarpa era sciolta. Con cura millimetrica estrasse il piede dalla scarpa sinistra. Posò il 43 vicino alla sedia. Si risedette in poltrona. Il mondo sembrava essersi fermato in attesa del ricompattarsi degli eventi. Cominciò a slacciarsi il secondo mocassino. Tirare il filo dolcemente, sentire il nodo sotto le dita che alla fine si stacca e si libera in uno sciogliersi di tiranti. Gulliver legato come un salame dai Lillipuziani. E due liberi. Due. Simmetrico. Erano anni che non pronunciava quella parola. Tabù, onta, bestemmia. Vide due piedi, due gambe, due mani, due braccia, due orecchie, dieci dita. Tutto pari. Una lacrima corse sullo zigomo. Una sola.

Il "giorno perfetto" l'aveva abbandonato o lo aveva ingannato. Forse non esisteva neanche. Si sfilò i pantaloni. Tornò in bagno, si rilavò i denti, si rasò nuovamente. La pelle si screpolava sotto il lavoro della bilama. Sanguinava arrossato. Le guance gli bruciavano. Quel giorno perfetto stava diventando il giorno peggiore della propria vita. Si rimise a sedere e rifecce colazione. Tre sorsi d'aranciata, tre wafer alla nocciola. Bevve e mangiò senza voglia. Si rimise il pigiama e tornò a letto. Le 10 e 47. "Uno più quattro più sette: dodici, uno più due: tre". Le cose stavano tornando al loro posto. Chissà se tutto era dipeso da quelle ciabatte lasciate non parallele la sera prima.



**Domenica 9 Dicembre**  
**@Circolo degli Artisti 'Arte del**  
**Territorio\_Territori dell'Arte**

Presentazione di

**PAGANO +**  
**PAG#1 'this better go as planned'**

un evento a cura di BEAUTIFUL FREAKS  
 Reading, live music, fotografia, editoria, Vj & dj set,  
 PAG#1 gadget.

Pagano, è una filosofia, un destino scritto nel suo nome.  
 E' un quaderno che è la voce di una generazione, la  
 storia di ognuno di noi. Basta avere il coraggio di  
 andarla a cercare.

More info on [www.beautifulfreaks.org](http://www.beautifulfreaks.org) -  
[www.myspace.com/beautifulfreaks](http://www.myspace.com/beautifulfreaks)  
 PAGANO - di Gianfranco Franchi Ed. Il Foglio,  
 Piombino, 2007. [www.ilfoglioletterario.it](http://www.ilfoglioletterario.it)  
 Collana: Autori Contemporanei Narrativa. Direttore  
 Gordiano Lupi  
 Circolo degli Artisti - via Casilina Vecchia, 42 Roma

## IL SECOLO DELLA MUSICA

di Gianfranco Franchi

Non è passato un giorno senza che nessuno di noi abbia ascoltato una nota, a meno che non sia stata una giornata d'incoscienza. È qualcosa che non dovremmo dimenticarci, perché per la prima volta nella storia dell'uomo la musica non è stata riservata a feste, riti sacri, eventi e commemorazioni; né solo alle battaglie, né solo ai funerali. La musica ha cessato d'essere un elemento di distinzione, in ogni senso, e di distrazione e divertimento collettivo, trasformandosi in una assoluta protagonista delle nostre giornate. Senza che ce ne accorgessimo, e senza che domandassimo nulla in questo senso, le innovazioni tecnologiche hanno dapprima assicurato a ogni cittadino di poter avere per sé un lettore di supporti di vario genere, con opportuna e sempre migliore qualità del suono e - teoricamente - maggiore longevità nel tempo; quindi, hanno imposto musica ovunque, non solo là dove è libero esercizio e libera scelta d'ogni cittadino, e cioè in casa.

Le prime dinamiche che mi vengono in mente sono quelle più fastidiose. Tra i peggiori abomini, ecco la riduzione della musica a intervallo o a sottofondo: la musica da ascensore, nei grandi alberghi o negli ospedali; la musica da supermercato, tendenzialmente mediocri programmi radiofonici che intervallano canzoni pop mainstream a messaggi pubblicitari; la musica d'attesa di tutte le compagnie telefoniche, di radio taxi, degli enti pubblici e della stragrande maggioranza delle aziende private; il jingle o il sample d'una canzone in una pubblicità televisiva (distrutte, nel tempo, "Bitter Sweet Symphony" o "Spaceman" o "Who Wants To Live Forever") o radiofonica, o su un maxischermo allo stadio o nei cinema, prima e durante i film. Peggio ancora, ecco la musica da alienazione: in bus, in metro, in ufficio, facendo jogging, avanti con walkman prima e iPod poi, totalmente chiusi in se stessi e tuttavia con lo sguardo costretto a essere aperto sul mondo; e le cuffie - ci si augura - poco gracchianti. Naturalmente, nelle macchine non manca la musica; almeno puoi sceglierla, almeno puoi ascoltarla a un volume decente. Ovvio: anche in questo caso, ogni tuo spazio si conferma pervaso e invaso. Finalmente sono arrivati anche gli altoparlanti subacquei: piscine o grandi vasche idromassaggio possono garantirti di ascoltare musica mentre nuoti o mentre ti stai lavando. Non mancano terrificanti radioline da cucina o da cesso, in parecchie abitazioni piccolo o medio borghesi, e non da ieri. Ma è davvero musica, questa? Oppure è rumore di fondo, di quello più plastico e sordido?

Il Novecento è stato il secolo più rumoroso della storia dell'umanità, e il Duemila promette di umiliarlo. Non esiste circostanza e non esiste ambiente diverso da un parco o da una spiaggia in cui la musica non abbia messo piede; adesso, parchi e spiagge possono essere nuovamente invasi con i piccoli lettori mp3 dalle grandi casse; decisamente più "portatili" degli stereo portatili degli anni Settanta, Ottanta e Novanta, e con altoparlanti finalmente degni. Peraltro, cazzo, mostruosamente più economici e quindi alla portata di chiunque abbia duecento euro da investire in musica. E così, saremo costretti ad ascoltare la musica che non volevamo in ogni frangente. L'esperienza mi suggerisce che in ogni ufficio non manca un collega che ascolta la sua musica a un volume decoroso e sufficiente alla condivisione; e come se non bastasse, nei tram e nei bus grandi, qui a Roma, c'è da qualche anno una squallida invasione di zingarelli musicanti, con fisarmoniche schiacciapalle e tanta voglia di suonare (male) "My Way", "O Sole Mio" e l'immarcescibile "Guantanamera", dio li fulmini. Li preferivo a leggere tarocchi. Ne ho avuti, di questi musicanti Rom, alle spalle durante le pause pranzo in un bar, per anni, a Torre Argentina; i più esperti arrivavano con idoneo sistema di amplificazione, cantando magari le nenie della loro etnia, con un certo orgoglio e un po' di terrificante pathos. Non se ne vanno se non dopo tre o quattro pezzi, dopo aver raccolto elemosine grottesche e nessun applauso. Suonano musica popolare in modo scadente, e mai che abbia registrato un cenno di approvazione da nessuno. Mai. Le maledizioni non funzionano, mi è chiaro non solo perché Berlusconi è ancora vivo; la prova assoluta sono questi gremlins straccioni, paguri bernardo coi loro strumenti.

La prova delle crescenti difficoltà della vita postmoderna e postindustriale, dell'inarrestabile epidemia di nevrosi e di isteria, sta nel tentativo di mitigarci i nervi con l'innocente arte della musica. È come se ci suggerissero, in ogni frangente, che ci dobbiamo distendere, rilassare, calmare; che non dobbiamo preoccuparci, e che dobbiamo pensare ad altro. Che ci potremo

divertire, e un sacco!, a breve; e che in fin dei conti lavorare è divertente, e così perdere tempo nel traffico, o al supermarket. La musica come cicatrice della peste della nevrosi; e quel che più è grave, e non di rado avviene, la buona musica ridotta a campanellino, suoneria del telefonino, avviso d'una ricezione d'un sms o d'un mms o di quel cazzo che circola; ridotta a sottofondo per creare atmosfera in un bagno, in un ristorante, in un pub, in fila in agenzia, in ascensore, mentre telefoni per smadonnare un disservizio che pure hai ben pagato.

Non è un paradiso, e non è la meraviglia che si potrebbe immaginare; questa non è migliore e massima circolazione, è invasione e prevaricazione, è abuso e danneggiamento d'un arte, è la sua decontestualizzazione e la sua personalizzazione ad libitum, e con tanto di costrizione collettiva e disorganizzata all'ascolto.

È agghiacciante quel che le nuove società stanno facendo alla musica: a fronte di tanti, stupendi miglioramenti, dalla possibilità di far circolare gratuitamente le proprie canzoni (e di ottenere autentici riscontri critici da parte del pubblico...) fino all'esistenza di legioni di riviste, webzine, canali satellitari, emittenti radiofoniche, esiste questo odioso lato B. La massificazione della musica, la standardizzazione, la commercializzazione di tutto: averla resa quotidiana l'ha istupidita, involgarita, imbarbarita, ridicolizzata. La musica è un'arte clown.

Ci stanno privando del silenzio e dei rumori della città; ci stanno autorizzando a ripararci da qualsiasi rumore non sia musicchetta, e s'illudono d'averci comprato perché quella musicchetta è proprio quella della pubblicità, e tu non puoi non pensare a quella macchina o a quella compagnia telefonica o a quella marca di jeans adesso che la tua ex band preferita sta cantando quel pezzo. C'è qualcosa che non va, perché se da un lato la possibilità di vivere concerti, spettacoli teatrali e cinematografici adesso si ripete in tutte le case, in alta definizione, assicurando abnorme appagamento e larghe cautele antistress, dall'altro siamo stati circondati, e presto domanderemo settimane di silenzio per ritrovare il piacere e la gioia d'ascoltare musica. Dovremo spurgarci dall'odio per il rumore, il rumore di quella che prima era musica.

Da parte mia, la strategia di resistenza attiva è semplice: non appena partono le note di "Wish You Were Here" come musicchetta d'attesa, prendo e attacco il telefono. Un cliente di meno, mi rivolgo alla concorrenza. Ho rinunciato a walkman e iPod, e cerco di ascoltare sempre la musica a un volume degno e con un impianto adeguato. Chiedo pubblico sostegno per lo sterminio dei mediocri musicanti di strada, delle musiche da supermercato, da ascensore, da attesa o da intervallo; per la cancellazione della buona musica dalla pubblicità, e naturalmente per la sua sparizione totale dalle pubblicità televisive serali e notturne. Chiedo pubblico sostegno e approvazione per la distruzione delle suonerie che non facciano drin, drin, o un fischio o qualsiasi altra cosa; chiedo il diritto del cittadino a non ascoltare la musica di chi non capisce un cazzo di musica, e quella musica di merda impone sulla spiaggia, nei parchi, per le strade, guidando con il finestrino abbassato e magari il tetto scoperto. Chiedo la solidarietà della band, e una sorta di codice etico da sottoscrivere per non fare mercato delle loro creazioni, e per non farle scadere a un campanellino o a un rumore di fondo, o al palliativo d'un ascensore, o all'invito all'acquisto di una braciola. Sarebbe come se i nostri libri fossero venduti come carta da culo, o da cucina, o da appunti; chiaro che è un uso plausibile, soprattutto se la carta non è ruvida: soltanto che non è autorizzato, e non per quello scriviamo e pubblichiamo. Che ne direste se ogni giorno ci fossero mediocri poeti o zagaglianti romanzieri a declamare in ascensore, al supermercato, ad ogni angolo di strada e sul lettino del dentista? O magari ad allietare l'attesa dell'operatore, al telefono? Io dico che vi passerebbe la voglia di leggere. Ecco, non fateci passare la voglia di ascoltare, e di capire.

Per la decadenza involontaria c'è sempre tempo e comprensione, perfino solidarietà; per la distruzione d'un arte non c'è né tempo, né comprensione, né solidarietà. C'è soltanto una stanca rassegnazione, che dico non durerà in eterno. Prima o poi, quando tutti avranno capito, l'industria discografica morirà.

*Gianfranco Franchi (Trieste, 1978), Lankelot, mitteleuropeo romano. Ha pubblicato in narrativa Disorder (Il Foglio Letterario, 2006) e Pagano (Il Foglio Letterario, 2007) e in poesia: L'imperfezione – Opera III (Edizioni dell'Oleandro, 2002) e Ombra della fontana. (2003; Kult, 2006). È stato coordinatore di due riviste letterarie universitarie, Ouverture e Der Wunderwagen. Ex editore, dal 2003 è responsabile del portale indipendente di comunicazione e critica letteraria e dello spettacolo Lankelot.eu, dove scrive recensioni di libri, film e dischi. Vive a Roma. Collabora con diverse testate, web o cartacee. Cambia spesso lavoro.*



### **Ricardo Villalobos | SEI ES DRUM | Promo**

Tripla vinile semplicemente fantastico. Groove a palate, samples vocali arditi ma azzecatissimi, atmosfere uniche. È il disco che tutti aspettavano. Villalobos uber alles!!!!

### **Audio Werner | GETTING UP AFTER THE DAY BEFORE | Hello? Repeat**

Ancora una perla per il promettente produttore tedesco. Ipnotico e Notturmo come sempre, ma anche ricco di spunti nuovi e di suoni curatissimi. TIPP!

### **Cobblestone Jazz | 23 SECONDS | Wagon Repair**

Un album pazzesco del terzetto canadese, forse la più bella novità dell'anno in ambito dance. Assolutamente fuori dagli schemi, perfetto in un club come in macchina. Qualcosa sta cambiando.

### **Kabale und Liebe ft. Daniel Sanchez | MUMBLING YEAH | Remote Area**

Suoni super minimal, atmosfere house, cantato caldissimo ed avvolgente, tutto ciò di cui avete bisogno è un club scuro, tanta gente e un soundsystem da urlo.

### **Junior Boys | IN THE MORNING (Alex Smoke remix) | Domino**

I Junior Boys sono cool, Alex Smoke è cool, questo disco è cool, ed è per tutti quelli che ancora sanno sognare.

### **Luci | MULLET IS IN DA HOUSE | Mutek**

In realtà questo è un disco che ha un paio di anni, ma è semplicemente geniale. Batteria corposissima, mood super-happy e melodie sbarazzine ne fanno un must have per tutti i dj che vogliono stupire la pista.



"CHI L'HA VISTI?"  
OVVERO UNA BREVE SCHEDA  
D'IDENTITÀ DI GRUPPI INUTILI  
SCOMPARI NEL NULLA E CHE  
(PER ORA) CI HANNO  
RISPARMIATO UNA REUNIO  
PIÙ INUTILE.

A CURA DI MAZZINGA M.

### Australian Crawl

**Genere:** Pop-rock

**Nazionalità:** Australiana

**Formazione:** James Reyne (voce/piano); Simon Binks (chitarra - fino al 1985); Guy McDonough (voce/chitarra ritmica - lascia il gruppo e tutto il resto nel 1984); Bill McDonough (batteria - lascia il gruppo nel 1983); Paul Williams (basso); Brad Robinson (chitarra); Graham "Buzz" Bidstrup (batteria - solo per l'Ep Semantics); Simon Hussey (chitarra - dal 1985); John Watson (batteria - dal 1983). Nella formazione originale del 1978 compariva anche David Reyne alla batteria

**Discografia:** The Boys Light Up (1980); Sirocco (1981); Sons of Beaches (1982); Semantics (Ep - 1983); Phalanx (mini-live 1983); Between a Rock and a Hard Place (1985); The Final Wave (live - 1986) oltre a vari "Greatest Hits" tra i quali: Crawl File (1994); Lost and Found (1996); More Wharf: Their Greatest Hits (1998); Australian Crawl and James Reyne: The Definitive Collection (2002)

**Segni particolari:** profeti in patria

**Data e luogo della scomparsa:** il 27 gennaio 1986, "on stage" nell'amata "land of down under"

**Motivo per cui saranno (forse) ricordati:** in Australia per aver venduto una marea di dischi. Nel resto del mondo per aver fatto da gruppo spalla ai Duran Duran durante uno dei tanti tour del Regno Unito di Simon Le Bon & C

**Motivo per cui dovrebbero essere dimenticati e mai più riesumati:** per la stessa identica ragione per cui in Australia la "Vegemite" viene acquistata, spalmata e mangiata mentre nel resto del mondo viene provata, annusata e - se mai qualcuno trovasse pure il coraggio per assag-

### The Dream Academy

**Genere:** Folk-rock con dei vaghi e leggermente accennati richiami alla psichedelia

**Nazionalità:** Inglese

**Formazione:** Nick Laird-Clowes (voce e chitarra); Kate St. John (polistrumentista con una predilezione per l'oboe); Gilbert Gabriel (tastiere)

**Discografia:** The Dream Academy (1985); Remembrance Days (1987); A Different Kind of Weather (1991); Somewhere in the Sun... Best of the Dream Academy (2000 - raccolta)

**Segni particolari:** per la serie "separati alla nascita" va notata la curiosa somiglianza del tastierista Gilbert Gabriel con Jimi Hendrix

**Data e luogo della scomparsa:** 1991, al termine del loro unico tour

**Motivo per cui saranno (forse) ricordati:** il tributo a Nick Drake col brano "Life in a Northern Town" e, dopo il rompete le righe, la marginale collaborazione di Nick Laird-Clowes all'album "The Division Bell" dei Pink Floyd

**Motivo per cui dovrebbero essere dimenticati e mai più riesumati:** non rischiare più di proporre altri brani come "Everybody's Gotta Learn Sometime" e con ciò offrire possibili e improbabili spunti pseudo-artistici a dei killer del pentagramma come Zucchero "Xerox" Fornaciari.



**AVETE PERSO QUALCHE NUMERO  
DI BEAUTIFUL FREAKS  
E NON SAPETE COME PROCURARVELO?**

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF! [WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG](http://WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG)



## 33 GIRI DI PIACERE...

Quando è Tempo di Vinile



LORENZO BRIOTTI  
lorenzobriotti@yahoo.it

### LED ZEPPELIN: BBC SESSIONS

Sul finire degli anni '60 la Bbc iniziò a produrre delle sessions realizzate all'interno dei propri studi che restano tuttora una testimonianza importante ed unica nella storia del rock. Gruppi più o meno noti andavano a registrare negli studi della radio pubblica inglese o in qualche teatro londinese, invitati dai deejay della radio (su tutti John Peel, scomparso un paio di anni fa e vero e proprio "guru" della Bbc, vedi bf22). Con registrazioni perlopiù in presa diretta quello che veniva fuori era una nuova versione della band, più "selvaggia" e autentica. A questo appuntamento non si sono sottratti ovviamente i Led Zeppelin, grazie anche alla loro popolarità (nel '70 saranno considerati dalla critica inglese addirittura più famosi dei Beatles). Alcune delle loro sessions sono note da anni ai fan della band, essendo uscite in vari bootleg; bisognerà aspettare il 1997 prima che l'Atlantic si decida a far uscire un doppio cd curato direttamente da Jimmy Page, da avere se siete interessati ad ascoltare versioni differenti di brani noti della band del dirigibile, con anche fra l'altro tre brani rimasti inediti.

Il primo cd raccoglie registrazioni del 1969, con materiale dei primi due album realizzato in tre diversi show radiofonici (Top Gear, Tasty Pop Sundae e One Night Stand) tra cui spiccano brani dei primi due album della band, come Whole Lotta Love, Dazed And Confused e tre diverse versioni di Communication Breakdown; tra gli inediti da segnalare Travelling Riverside Blues, di Robert Johnson.

Il secondo cd racchiude invece la registrazione completa al Paris Theatre di Londra del 1971, quando ormai i Zeppelin sono lanciati e ultrafamosi: vengono presentati quelli che saranno i brani del quarto album (su tutte Stairway To Heaven), c'è molto spazio a momenti acustici, e una versione medley di Whole Lotta Love da un quarto d'ora. Nel 2001 è uscita la versione delle Bbc sessions in vinile.

### THEM "NOW & THEM" "TIME OUT! TIME IN FOR THEM"

Nel 1967 durante una tournée americana i Them decidono di sciogliersi, dato che Van Morrison è interessato a continuare la carriera da solista, sotto la guida del produttore newyorkese Bert Burns. I quattro restanti si separano in due gruppi; i Belfast Gypsies da una parte, capitanati dai fratelli McAuley che tornano in Inghilterra, e Alan Henderson che decide di trasferirsi in Texas. Acquisisti tre nuovi membri Henderson riforma i Them e passa dal r'n'b delle origini alla psichedelia, influenzata dal sound texano dell'epoca molto "pesante" e da una buona dose di West Coast (sitar su tutto). Iniziano cambiando ben 3 etichette prima di approdare alla Tower che produce due album, tutti e due del 1968 e ristampati recentemente dalla Rev-ola su cd: "Now & Them", che contiene "Walking in The Queen's Garden" il brano più famoso dei "secondi" Them e "Time Out! Time In For Them", album meno noto ma più completo e acido.

Nella versione cd di quest'ultimo, ci sono anche come bonus la prima versione del singolo uscito sul finire del 1967 per la Silly, la fantastica "Dirty old Man (At The Age Of Sixteen)" nota già da tempo dai fan del garage texano e "Square Room" il secondo singolo della band, in cui abbonda l'uso del sitar. I Them continuano fino al 1971 registrando un terzo album dal titolo "In Reality", dove ripropongono fra l'altro una versione di "Gloria" e di "Baby Please Don't Go".



## Beautiful Agony

Dalla sedia del dentista al talamo nuziale

*L'angolo dove non si risparmiano ingiurie vere, dove non esistono mezzi termini, dove si appiccicano gomme masticate senza sapore su ciò che ci ha deluso, che ci fatto sprecare soldi, che ci lasciato indifferenti o peggio svuotati.*

*L'angolo accartocciato dove si bacia a lungo e con la lingua, dove si fa all'amore per strada e si buttano le chiavi della stanza da letto dalla finestra, dove si spegne il Powerbook, si prende un mese di ferie, si sconnettono tutti i fili, le luci, i suoni, i neuroni, per permettere che l'unica connection possibile sia quella tra una X e una Y.*

*L'angolo dove la passione dello scrittore è mista all'agonia del lettore. E viceversa.*

*E' Secretary che incontra Marvin Gaye, Alice in the Wonderland e il favoloso mondo di Amelie. E' Yoko Ono in Kill Bill che incrocia le Giggles e Fate a NY. E' dove suona la musica dei Clap your hands say yeah.*

*Beautiful Agony è il piacere del dolore e quel dolore che produce piacere.*

*E' l'inevitabile e perverso gioco a cui non è possibile sottrarsi.*

*Da una sedia del dentista che fa vedere le stelle e ingoiare l'amarrezza, al talamo nuziale che mantiene le promesse, legalizza l'amore e libera il dolore...con un paio di manette.*

Life Is A Game, Enjoy The Pain.

## I quit the band now, I just play with myself.

**In Rainbows - Radiohead.**

Se concludere è un talento, a lasciare non si fa mai in tempo che già non capisci più perché l'hai fatto. Ti dici sì, ma sai anche che è no. Non saprai mai rispondere al perché. Non vorrai più pensarci. Ecco tutto. Chiudi gli occhi e lascia andare. Visualizza campi di papaveri blu e abbandona tutto quello che hai in quello che sei. In Rainbows è il nuovo disco dei Radiohead. Lui si chiama sempre Thom Yorke e interpreta la vita contemporanea come pochi artisti al mondo. La sua voce conosce ogni spazio bianco e i relativi punti neri dei tuoi subconsci sensoriali e ci arriva prima ancora che tu abbia trovato la mappa. "15 step" ad aprire, i Radiohead sono tornati e il senso se ne va. Mentre tu stavi abbandonando qualcosa, qualcuno, loro già ti ricordano in una fotografia intonando oneri e capolavori con "All I need".

Non stai lasciando. Stai fluendo. Come acqua che scorre e supera rocce sotto di sé. Sono i ponti quelli che vedi. Sono le nuvole quelle che ti salutano in corsa, e le barche, quelle che ti danno pacche sulla schiena per dirti arrivederci. Arrivederci. Il cerchio si chiude. Si cambia. Eppure tutto resta uguale. Sei diverso ma poi nemmeno tanto. Tutto è come è sempre stato. Echi e riflessi in un tempo fermo. "Reckoner", è il suono che fa il tuo cervello se lo scuoti. "Bodysnatchers" quello del tuo corpo. Saluta. Saluta. Agita la mano, come i bambini, come le giapponesi, come i turisti sugli autobus. Fermo sul ponte, saluti un angolo di Tevere, le scale di un palazzo che lasci dopo anni, il bar, la gente, i dieci passi per le liquirizie. Stai svanendo. "Jigsaw falling into place" è un fantasma sonoro che arriva, ti gira attorno, ti fa ballare in un buco nero ripetendoti "just stay" e ti riemerge alla luce con una memoria rinnovata.

Oggetti, odori, personaggi e storie mai raccontate: era una pellicola, l'avevi tutta nella testa, finale compreso. Non c'è stato modo. Non c'è stato tempo. Per fare di più, farlo diverso o non farlo proprio. Come i sentieri siano già tracciati e senza accorgertene ripetevi le stesse tappe ogni giorno, ignorando quello che c'era oltre, le vite incredibili a pochissimi attimi di distanza che aspettavano solo di essere incrociate. "House of cards". La canzone in cui dovrete mettere quello che abbandonate, per non perderlo mai e vederlo poi in "Videotape". In Rainbows è oltre quello che ti ricordavi dall'ultimo disco dei Radiohead. Avevo lasciato anche loro, ma senza che loro avessero lasciato me.

#### **Mi presento. Sono un'isola.**

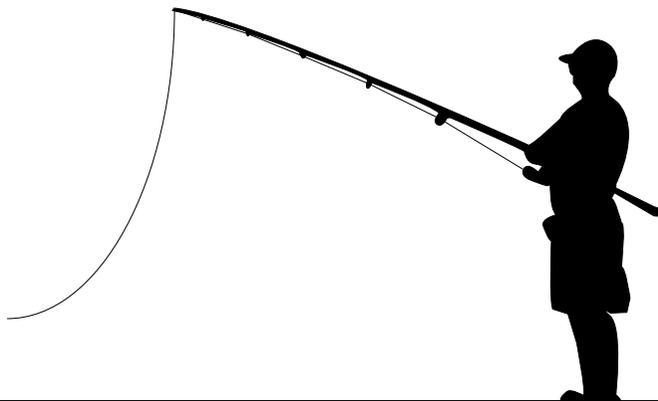
E non voglio essere popolata. Potrebbe essere il mio motto. E quello di una generazione precaria che nel 2007 ancora crede nell'indipendenza, nella libertà d'espressione, nel potere delle parole e della musica da mangiare a morsi. Per un cambiamento possibile, grazie ai propri sforzi. Il disagio e il coraggio di chi non ha ancora 30 anni e racconta la sua/la nostra storia fotografando le ombre e le contraddizioni di un paese ormai in declino. Ironicamente, aspramente, spudoratamente. Tutto questo e molto altro è Pagano, quel che è stato chiamato un anti-romanzo. Quel che di fatto è l'ultima splendida opera che porta la firma di Gianfranco Franchi, scrittore, autore, tifoso romanista e quant'altro, personaggio scrollacoscienze che usa la penna come una lancia e la poggia come se fosse il più prezioso dei fiori. Intenso, viscerale, vero: che voi siate dei comunisti fascisti fancazzisti disinteressati di politica letteratura arte musica e a quest'ora navigiate nell'oro grazie al lavoro più quotato e raccomandato del mondo la donna perfetta la casa intelligente e la macchina iperuranica, che voi siate laziali o juventini, di questo o l'altro mondo, entrerete in Pagano e vi sentirete tutti a casa. Semplicemente.

#### **A piedi nudi nel parco.**

Tre domande: quand'è stata l'ultima volta in cui ti sei sentito liberato, a cosa pensi se dico libertà, quella che vedi nello specchio è la tua faccia o quella di un estraneo con la divisa firmata da carcerato. Appena pensi di avere le risposte, scrivi all'indirizzo che trovi sotto e conforterai una giovane ragazza metropolitana in cerca del senso, del possesso e della libertà.

Intanto tre film recenti/in arrivo che mi piace pensare inerenti al tema: I'm not there, The Factory Girl e Across the Universe. La storia di un uomo incredibile ancora vivo, Bob Dylan, la storia di una suicida molto imitata, Edie Sedgwick, la storia di due innamorati impegnati ad amarsi sotto le cover dei Beatles. Ovvero, la libertà di staccare dal mondo e dal proprio ruolo, la prigionia di un'icona pop, la lotta per la libertà di parola e i propri diritti. Limiti e confini di personaggi esplorati attraverso il potere della musica e le catene dell'arte. Buona visione.

ADL  
lessia.deluca@gmail.com



**WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG**



## MAG&ZINES

Quando la parola e le immagini non si vogliono omologare. Manuali di idee e stimoli alternativi, raccolte in pagine non convenzionali. A tu per tu con i nuovi incubatoi del pensiero e della creatività. A cura di Manuela e Alessia

## OMELETTE MAGAZINE

Intervista a Pietro Gaglianò e Tommaso Panerai

#### **Chi sono i creatori di Omelette Magazine?**

Pietro Gaglianò, anti-architetto, ex giornalista veemente, critico d'arte e scrittore e Tommaso Panerai che invece l'architetto lo vorrebbe proprio fare e nell'attesa di compiere una tesi utopistica si è gettato nella grafica e nell'editoria indipendente.

#### **Qual è e come è nato il concept di Omelette Magazine?**

Omelette è un free press che tratta di arte contemporanea per adesso nella città di Torino; un mensile quadrato di 15x15cm con gli angoli stondati e un buco in basso a destra che prende spunto da un evento o mostra di un artista in gallerie o musei torinesi e a partire da questo avrà sul fronte un'immagine elaborata graficamente e sul retro un testo scritto da esperti critici o giornalisti o curatori che daranno il loro contributo letterario al progetto. Il nome è nato intorno a una ricerca di semplicità e semplicemente è venuto fuori, in cucina. Sono seguite delle prove grafiche, dei giochi intorno al nome per poi concepire una piattaforma adatta a convivere con un logo così pop nel nome e nell'aspetto. E direi che ci siamo riusciti, no?

**Il vostro obiettivo è quello di 'Cuocere l'arte per farla diventare un piatto da consumare anche al di fuori delle solite cornici'... Quali realtà artistiche italiane e straniere possono essere considerate 'affini' alla vostra filosofia?**

Il nostro scopo è quello di creare una buona alternativa d'autore alle decine di riviste di cultura contemporanea, patinate e di poco contenuto, con un qualcosa che si chiama "rivista" ma in fondo non lo è, perchè può essere solo un manifesto estetico di ricerca e promozione della qualità nell'arte, veloce nell'informazione, leggero nel formato e lento nel suo essere collezionato. Vorremmo fosse letto ovunque. Lo potresti perfino imparare a memoria e recitare in classe! È un trend di per sé. Non ne lancia altri.

### **Quali sono le realtà con cui dialogate e con cui vi piace creare eventi e connessioni?**

Il progetto è una specie di telescopio puntato su Torino. Attraverso la visione di quello che succede in città cerchiamo di restituire un panorama più ampio di quello che succede su scala nazionale. Il focus quindi è sugli artisti che, all'interno di una fascia generazionale ancora in emergenza, rappresentano una direzione, una possibilità di lettura dell'arte italiana.

### **Quali artisti del panorama contemporaneo vi piacciono?**

Gli artisti lavorano sull'incontro fortuito con la realtà, e poi rielaborano le proprie percezioni in forma visibile. Ognuno poi ha la sua complessità e la sua storia, quasi sempre così diversificata da non poterla ridurre a una sola dimensione. Quindi potremmo parlare di opere e progetti che ci piacciono, non di artisti. Ci interessa l'attenzione che molti lavori rivelano nei confronti di situazioni sociali e geopolitiche. Forse per formazione, rimaniamo incantati davanti ad alcune rappresentazioni della città e alle opere che dialogano con l'architettura.

### **Ci sono attualmente realtà editoriali che incontrano il vostro gusto e che seguite con attenzione? Avete letture interessanti da consigliarci?**

Quello che cerchiamo in un altro magazine forse lo abbiamo creato proprio in omelette..la sintesi, un manifesto, un'opera di sola qualità e contenuto. Ci sono però diverse realtà che leggiamo volentieri, italiane ed estere, con le quali non escludiamo affatto di collaborare per uscite gemelle, come gli amici PLAYZEBRA ed Exibart, o per citare altri compagni di gastronomia: UOVO, Miele, Sugo.

### **BF parla soprattutto di musica, la musica è arte quindi ... cosa ascoltate? Ci fate la vostra personale playlist?**

Ascoltiamo veramente di tutto, la musica è onnipresente e spesso è la prima fonte di ispirazione per molti progetti. Saltiamo da Glass a Brian Eno e agli Strokes, da Desmond&Brubeck alle liriche di Annie Lennox e poi gli Air, Phoenix, Rem, Placebo, Baustelle per poi tornare al rock anni '60 della Motown, ai Dire Straits e ai sommi architetti Pink Floyd. Piccioni, Umiliani, Bacalov e Shifrin per citare solo alcuni.

### **I temi fino ad oggi affrontati da Omelette e quelli di cui intendete parlare**

Ogni numero è stato una piccola possibilità di indagine in cui il lavoro degli artisti via via coinvolti ci ha permesso di fornire un nuovo punto di vista su argomenti da compito in classe, come l'uomo e la città, la paura della morte, le migrazioni culturali, oppure abbiamo preso lo spunto per divertirci sul mondo di Second Life. In questo senso l'unico progetto è ascoltare le sollecitazioni date dagli artisti.

### **Omelette Magazine è 'programmata' per tredici uscite ... e poi? Quali sono i progetti futuri di omelette?**

Il progetto prevede, al termine della collezione delle tredici uscite, un laccio o gancio commissionato a un artista di buona caratura per rilegarle insieme e ottenere così un multiplo che sarà anche la "rivista" nel senso più comune del termine, con le sue pagine e i suoi protagonisti. Vorremmo riuscire a esportare omelette anche in altre realtà urbane in Italia e all'estero, per analizzare il fermento artistico che più caratterizza quel luogo e cucinarlo, ovviamente, alla nostra maniera.

### **Non si vive di sola 'Omelette'. Come conciliate il vostro lavoro con la passione per il magazine?**

Hai detto la parola giusta: "passione" ed è moltissima. Il progetto è valido e lo porteremo avanti con tutte le forze restando fedeli alla sua filosofia. Per il resto le nostre occupazioni quotidiane sono talmente connesse al progetto di omelette da non avvertire il bisogno di conciliare.

### **Ho voglia di Omelette ... dove la trovo?**

Innanzitutto la trovi sul sito o sulla rutilante pagina dove sono chiaramente elencati tutti i distributori di frittatine in Italia e all'estero: Torino, Bologna, Firenze, Roma, Atene, New York, New York e Los Angeles. Insomma, spunti per un bel weekend ci sono.